ABBONAMENTI	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trim.	ESTERO (Francia) anno	sem.	trim.
Tribuna	50 —	26 —	13 50	66 —	34 —	17 50
Tribuna Coloniale	10 —	5 —	—	13 —	6 50	—
Tribuna Illustrata	10 —	5 —	—	13 —	6 50	—
Noi e il Mondo	15 —	7 50	—	18 75	9 50	—
Tribuna e Tribuna Illustrata	58 —	30 —	16 —	77 —	39 50	20 25
Tribuna e Noi e il Mondo	63 —	32 50	17 —	83 50	42 25	22 —
Tribuna, Trib. Ill. e Noi e il Mondo	71 —	36 50	19 —	92 50	47 25	24 50
Tribuna Illustr. e Noi e il Mondo	22 50	11 50	—	28 —	14 25	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma
Un numero centesimi 20 arretrato centesimi 30 in tutto Italia
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Anno XXXVII — Sabato 22 Maggio 1920 — ROMA — Sabato 22 Maggio 1920 — Num. 122

Le ultime difficoltà della crisi per le scissioni delle Sinistre

Fera, Alessio, Bonomi

non aderiscono alla combinazione Nitti

La composizione del nuovo Ministero che si annunzia imminente e le varie e laboriose fasi attraverso le quali è passata la crisi ministeriale si prestano ad alcune considerazioni di ordine generale che sovrastano le persone a cui beneficio — se non ha sapore di ironia definire beneficio l'enorme peso di governare il Paese in questo momento — si è risolta la crisi.

Anzitutto la collaborazione effettiva del Partito popolare al Governo ha un valore politico e parlamentare notevolissimo. Dicemmo già nei giorni scorsi che con il loro ingresso nell'orbita dell'azione e delle responsabilità di governo, i popolari si sono da un lato uniformati alla loro origine e alla loro natura di partito di governo, e dall'altro sono venuti in certo modo a sanare davanti al Paese l'errore e il passo falso fatto col modo con cui dettero origine alla crisi. Praticamente la collaborazione dei popolari — e intendiamo parlare genericamente di collaborazione senza preoccuparci se essa viene concessa ad uno o ad un altro uomo politico che abbia l'incarico di costituire un Gabinetto — renderà possibile un regolare e proficuo funzionamento del Governo e della Camera nel senso vero e migliore della parola; chè sinora in fatto ogni azione di questi due importanti organi veniva inceppata e isterilita dall'intransigenza socialista e dall'incerto atteggiamento dei popolari con quanto danno per l'opera di ricostruzione che attende il Paese hanno veduto tutti coloro i quali seguono le cronache parlamentari dal novembre scorso ad oggi. Viene così allontanata l'ipotesi di una prossima riconvocazione dei comizi elettorali che, mentre non avrebbe assai probabilmente giovato ad alcun partito, avrebbe gravemente danneggiato il Paese lanciandolo in nuove violenti lotte, mentre esso ha bisogno di raccoglimento e di lavoro.

Si avrà pertanto una certa stabilità e mentre la Camera potrà riprendere la sua naturale funzione che in questi ultimi mesi poteva apparire in certi momenti quella di una eterna rissa; il Governo — qualunque esso sia — avrà una maggiore libertà di movimento e di lavoro, senza essere più costretto, come lo era sinora, a fare soltanto opera moderatrice e pacificatrice fra gruppi in perpetuo sterile contrasto.

Abbiamo anche accennato nei giorni scorsi al valore del tentativo di un blocco delle sinistre. Tale blocco è per verità rimasto ancora allo stato di tentativo perchè, una volta affermata in teoria e in astratto la possibilità di un accordo e di un'intesa fra i gruppi della democrazia, nella prima questione concreta che esso avrebbe dovuto affrontare — la partecipazione o meno al nuovo Ministero Nitti — l'Alleanza si è scissa e ha dovuto rinviare ai gruppi la decisione. Così abbiamo già una parte dell'Intesa democratica favorevole al nuovo Ministero Nitti, e una parte, capitanata dagli on. Bonomi e Fera, contraria.

Tutto ciò riesce naturalmente a rafforzare il gruppo popolare che dà maggiore e migliore esempio di concordia e di disciplina, non ostante che in esso vi siano diversità di origini e di tendenze forse maggiori di quelle che esistono nei diversi gruppi democratici.

Questa scissione delle sinistre ha ritardata ancora la soluzione della crisi che tuttavia si prevede sarà risolta in serata.

* * *

Un nuovo fatto è intervenuto a ritardare la soluzione della crisi. Alla nuova combinazione Nitti è venuto a mancare la adesione degli onorevoli Bonomi, Alessio e Fera. Questi nella riunione di ieri del gruppo radicale ebbe ampio mandato di esaminare la situazione, d'accordo con l'on. Alessio e prendere quella decisione che ritenesse più opportuna.

In serata l'on. Fera si abboccò con l'on Alessio. I due deputati radicali conferirono inoltre con l'on. Ivanoe Bonomi che si mostrava tuttora riluttante ad aderire all'invito dell'on. Nitti. I tre autorevoli parlamentari ebbero un lungo colloquio in cui esaminarono la situazione, sia dal punto di vista parlamentare, sia di quello della crisi, per prendere una decisione comune. Gli on.li Fera, Bonomi e Alessio si trovarono d'accordo nel concetto di non partecipare al nuovo Ministero Nitti e stabilirono di comunicare stamane la loro decisione all'on Nitti con una lettera firmata da tutti e tre.

Nella lettera è detto che pur apprezzando le ragioni loro esposte dall'on. Nitti, esaminando la situazione parlamentare e le discussioni avvenute in seno ai rispettivi gruppi, coscienziosamente non ritengono di poter partecipare ad una combinazione Nitti. La lettera reca le firme degli on.li Fera, Bonomi e Alessio.

Alle ore 10,30 la lettera è stata recapitata all'on. Nitti, e qualche ora dopo se ne è diffusa la notizia negli ambienti politici e parlamentari.

I colloqui dell'on. Nitti

L'on. Nitti si è recato stamane alle 9.5 a Palazzo Braschi accompagnato dall'on. Visocchi. Alle 9.30 ha ricevuto l'on. Mortara con il quale si è intrattenuto sino alle 10 1/4. Alle 10 1/2 ha veduto l'on. Peano e alle 11 gli on. Rossi e Micheli con i quali è rimasto sino alle 12. Alle 12.40 ha ricevuto l'on. Schanzer che sembra rimarrà al Tesoro e alle Finanze dopo il rifiuto dell'on. Alessio, e alle 13.45 l'on. De Nava il quale rimarrà probabilmente nel nuovo Ministero Nitti, ma non ai Lavori Pubblici.

Alle 14 l'on. Nitti ha lasciato Palazzo Braschi.

La crisi e i gruppi

In seguito alla deliberazione del comitato per l'alleanza democratica che, avendo constatato l'accordo per una intesa tra le frazioni democratiche, ma il dissenso per una combinazione Nitti, aveva deciso di convocare i singoli gruppi, ieri sera ebbero luogo a Montecitorio le riunioni di vari gruppi di sinistra, e cioè della democrazia liberale, dei democratici costituzionali, dei radicali e dei riformisti.

I riformisti

Il gruppo socialista riformista ha votato il seguente ordine del giorno:

« Il gruppo socialista riformista riafferma l'ordine del giorno programmatico per la presente legislatura presentato alla Camera dei deputati nella tornata del 30 marzo 1920;

nei riguardi della presente situazione politica parlamentare ritiene che la disciplina e l'ordine possono ricondursi in Paese solo con la attuazione di radicali riforme nell'ordinamento dello Stato e nei rapporti tra le classi, dirette ad elevare la situazione sociale di tutte le categorie di lavoratori, attivamente partecipanti alla vita della nazione.

A tal fine reputa indispensabile le seguenti riforme:

a) provvedimenti diretti, mediante la coazione dello Stato, al graduale trapasso della proprietà terriera a favore delle organizzazioni di coltivatori diretti della terra o a favore di singoli coltivatori;

b) provvedimenti diretti a sancire la partecipazione delle maestranze alla organizzazione produttiva delle imprese, con garanzie di partecipazione di tutte le forze collaboratrici dell'impresa alla amministrazione dell'azienda e con la graduale formazione di un capitale collettivo;

c) provvedimenti diretti a dare agli interessi del lavoro un organismo legislativo integratore del Parlamento ed una propria autonoma organizzazione nell'amministrazione dello Stato.

Il gruppo riafferma, infine, la necessità di mantenere integri l'organizzazione e i fini dello Stato laico e la necessità di elevare e rafforzare la scuola di Stato laica dando garanzie per lo sviluppo dell'insegnamento libero.

In riguardo allo svolgimento della crisi e nell'interesse del funzionamento dell'istituto parlamentare il gruppo ritiene che una sua eventuale collaborazione possa essere data soltanto quando si ottengano dagli altri gruppi serie garanzie in merito all'indirizzo generale del Governo e in merito alle riforme sopra enunciate di più immediata attuazione ».

L'on. Beranini, per incarico del gruppo, si è, subito dopo terminata la riunione, recato a palazzo Braschi e lo ha comunicato al Presidente del Consiglio.

La democrazia liberale

Alla riunione del Gruppo della « Democrazia liberale » hanno preso parte 37 deputati. Ha presieduto l'on. Squitti. E' stato approvato con quattro contrari ed un astenuto, quest'ordine del giorno:

« Il Gruppo della « Democrazia liberale », preso atto della unanime deliberazione emessa nella riunione dei Gruppi della Democrazia parlamentare, per cui si gettava la base di una alleanza fra i Gruppi stessi sui capisaldi comuni dei rispettivi programmi, approva pienamente tale deliberazione.

Per quanto riguarda la crisi ministeriale, il Gruppo richiamandosi alle sue precedenti deliberazioni decide di approvare quella soluzione che meglio interpreterà e asseconderà le direttive del proprio programma ».

L'ordine del giorno consente perciò la collaborazione. I quattro voti contrari sono stati dati dagli on. Gallenga, Savione, Colosimo e Renda. Si è astenuto l'on. Bignami.

I democratici-costituzionali

Alla riunione del Gruppo democratico costituzionale, che è stata presieduta dall'on. Giovanni Camera, parteciparono sei deputati.

Anche in questo Gruppo la discussione è stata lunga e vivace. E l'ordine del giorno approvato non ha raccolta l'unanimità dei voti, come, del resto, risulta dal testo dell'ordine del giorno stesso, che riproduciamo testualmente:

« Il Gruppo democratico-costituzionale, si è riunito di urgenza, alle ore 19, per la comunicazione dell'ordine del giorno votato dalla « Alleanza democratica ». Il Gruppo si è riportato alle proprie direttive contenute nell'ordine del giorno del 30 marzo scorso e, dissenzienti l'on. Giovanni Camera ed alcuni altro (1), ha deliberato a maggioranza di aspettare a giudicare il nuovo Ministero Nitti dal suo programma e dalle sue dichiarazioni.

I radicali

Lunga ed animatissima è stata la riunione dei radicali. Il loro *leader* on. Fera, designato dal Comitato dell'Alleanza democratica a trattare con l'on. Nitti, ha avuto in questi giorni un compito assai delicato. La relazione dell'on. Fera era perciò vivamente attesa dai colleghi di Gruppo. L'on. Fera ha esposto la situazione politica e parlamentare ed ha manifestato il suo giudizio sulla soluzione della crisi, lasciando libero il Gruppo di decidere.

Il Gruppo dopo ampia discussione, particolarmente vivace sul problema della scuola, decise di non formulare alcun ordine del giorno per la partecipazione alla combinazione Nitti e di dare ampio mandato agli on. Fera e Alessio di conferire in merito col Presidente del Consiglio.

Turati, la S. S. M. e l'"Avanti!,,

MILANO, 21. — Come è noto il giudizio dell'on. Turati sulla soluzione della crisi provocava giorni fa un commento dell'*Avanti!* il quale, fra l'altro, prendeva occasione per lanciare una frecciata retrospettiva al Comitato della sezione socialista milanese, per aver esso proposto, malgrado il proprio massimalismo, l'assoluzione dell'on. Turati dal reato di favoreggiamento del crumiraggio ferroviario.

Il Comitato della sezione socialista replica ora all'*Avanti!* con un ordine del giorno così concepito:

« Il Comitato direttivo della Sezione, riferendosi ad un commento sarcastico dell'*Avanti!* sulla deliberazione presa dal Comitato direttivo e successivamente approvata dall'assemblea della Sezione sul caso Turati, senza volere lontanamente contestare all'*Avanti!* il legittimo e più ampio diritto di critica e di giudizio sull'operato dei singoli e degli organi della Sezione, rivendica per ogni cittadino e quindi anche per sè un tale diritto pur nei confronti del giornale del partito in considerazione che si possa liberamente ed onestamente dissentire da tutti quegli apprezzamenti che non rispondono ai personali convincimenti di chi li esamina e li giudica ».

L'*Avanti* cerca naturalmente di parare la frecciata della Sezione ed afferma che non si tratta di sarcasmo ma di « pigliare cordialmente in giro chi se lo merita » e di dire « pane al pane e pasticcione ai pasticcioni ».

I popolari torinesi e l'on. Nitti

TORINO, 21. — Ieri sera si è riunita la Commissione esecutiva della sezione torinese del P. P. I. la quale, udita la relazione dell'avv. Piccioni, sull'opera svolta a Roma per contrastare la formazione del ministero Bonomi, ha votato poi all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« A proposito della formazione di un nuovo ministero Nitti, la Commissione direttiva della Sezione torinese del P. P. I. unanime, affermati i motivi dell'opposizione al ministero Nitti, manifestati dal Congresso di Napoli e dal Consiglio nazionale, mentre condivide le ragioni del negato appoggio a Bonomi, lamenta l'accordo intervenuto col Gruppo parlamentare per la reincarnazione Nitti in stridente contrasto con gli interessi del paese e la dignità e le finalità del partito. »

Contro crediti inglesi a governi stranieri

LONDRA, 21.

Secondo il *Times* rispondendo ad una interrogazione di un deputato alla Camera dei Comuni, il Cancelliere dello Scacchiere ha dichiarato che ogni nuovo tentativo di anticipazione di danaro da governo a governo è contrario alla politica del governo britannico. Questi non ha attualmente intenzione di proporre al Parlamento che siano consentiti nuovi crediti a governi stranieri.

Pericolosa situazione in Egitto

CAIRO, 21.

La situazione è sempre più tesa.

In occasione della nascita del figlio del Sultano, l'Inghilterra lo ha riconosciuto come erede del trono. Il Comitato centrale della Delegazione egiziana ha protestato contro questa ingerenza inglese nel diritto costituzionale egiziano e contro questa modificazione dell'ordine di successione fatta dall'Inghilterra senza consultare il popolo egiziano.

In seguito ad atti di violenza sono stati operati varie centinaia di arresti, di cui circa centocinquanta sono stati mantenuti: nella perquisizione fatta dopo lo attentato alla dinamite contro il ministro Hussein Dervisc Pascià, nel quale rimase ucciso lo « chauffeur », è stata rinvenuta un'altra bomba.

Nella scorsa settimana vari ufficiali inglesi sono stati uccisi per le vie del Cairo.

Brussiloff nominato Presidente

del Consiglio Supremo bolscevico

TRIESTE, 21, ore 5.30.

Si ha da Vienna che il generale Brussilow è stato nominato presidente del Consiglio Supremo bolscevico.

La Russia chiede di partecipare al controllo degli Stretti

PARIGI, 20.

In un radiotelegramma proveniente da Mosca, il Commissario del popolo per gli affari esteri, Cicerin, prospetta il punto di vista del Governo dei Soviety, circa il regime del Bosforo e degli Stretti. Cicerin osserva che il Bosforo e i Dardanelli fanno parte degl'interessi essenziali degli Stati bagnati dal Mar Nero; e la garanzia del nuovo regime degli Stretti deve essere, perciò, affidata a questi Stati, cioè alla Rumenia, alla Ucraina, alla Bulgaria, alla Russia alla Turchia, all'Armenia, se quest'ultimo Stato verrà a possedere un litorale sul Mar Nero. La Russia, afferma Cicerin, non riconoscerà nessun altro statuto internazionale degli Stretti. E il Consiglio Supremo non avendo deciso il regime degli Stretti d'accordo con la Russia, questa si riserva la più completa libertà d'azione a tale riguardo.

Quando si stava discutendo, su queste colonne, la futura sistemazione della Turchia, come veniva prendendo forma traverso i lavori del Consiglio Supremo, facemmo presente che si sarebbe creata una situazione non scevra di equivoci e di pericoli, escludendo dagli accordi in merito al controllo degli Stretti la Russia, cioè a dire il maggiore degli Stati interessati.

In realtà il Consiglio Supremo non dimenticò assolutamente la Russia, ma decise che l'avrebbe invitata, a suo tempo, a fare parte di quella *Commissione degli Stretti*, composta di tutti i rappresentanti delle grandi potenze alleate, fra cui il Giappone e l'America, e dei rappresentanti di tutte le potenze minori interessate. Vale a dire che la Russia avrebbe, a suo tempo, il suo voto nella Commissione stessa, ma non potrebbe mutare in nulla le condizioni del regime degli Stretti fissate dal Trattato di Pace.

Queste considerazioni danno un alto grado di verissimiglianza al contenuto del radiotelegramma di Cicerin; anche se non si vuol giungere a pensare che, in seguito agli accordi che la Russia sovietista avrebbe, a quanto fare, maturati con i Nazionalisti turchi, con cotesto radiotelegramma essa voglia iniziare un'azione intesa a richiamare il Consiglio Supremo a una revisione completa del Trattato.

L'avanzata bolscevica in Polonia

LONDRA, 21.

Il comunicato bolscevico di ieri dà notizia di un gran successo ottenuto dalle truppe rosse contro i polacchi. I rossi affermano di aver fatta irruzione al nord della frontiera polacca, per una estensione di 80 chilometri, cacciando il nemico che si ritira in fuga disordinata. L'avanzata dei bolscevichi, dal punto ove il contrattacco è stato sferrato il 14 maggio, sarebbe di circa 50 chilometri. Essi hanno occupato Lepel, a circa 120 chilometri a nord-est di Minsk, compiendo in quella direzione i progressi che sono stati annunciati ieri. Ad ovest con la cattura della città di Orska, sul Dnieper, enormi depositi di viveri e di materiale militare sono caduti nelle mani dei bolscevichi, che hanno anche catturato molti prigionieri.

Kiew, tuttora in possesso dei polacchi, è relativamente calma.

Un comunicato polacco

VARSAVIA, 21.

Un comunicato dello Stato Maggiore dice: Nel settore dell'alta Beresina il nemico, rinforzato da nuove truppe, ha continuato i suoi violenti e ripetuti attacchi. Malgrado la violenza con la quale esso ha attaccato distaccamenti della terza divisione, questi non solo hanno mantenuto la loro posizione, ma, passando alla controffensiva, hanno inflitto gravi perdite al nemico.

Sul resto della fronte Sud dell'Ukraina nulla di nuovo.

Lo sbarco bolscevico in Persia

LONDRA, 21.

L'*Agenzia Reuter* dice che la ritirata delle truppe britanniche di fronte allo sbarco dei bolscevichi in Persia, è una misura di pura precauzione. Lo sbarco non crea alcuna nuova situazione militare, dato che i bolscevichi hanno l'alta mano sul Mar Caspio fino dal loro arrivo a Baku. I bolscevichi hanno compiuto l'operazione per prendere possesso delle dieci navi del generale Denikin internate ad Enzeli.

Negli ambienti commerciali non vi è alcuna inquietitudine, essendo la Persia facilmente difendibile. I pozzi di petrolio della Persia non corrono alcun pericolo. Le truppe alleate proteggono Baku.

Bonar Law espone le deliberazioni dei colloqui di Hythe

LONDRA, 21.

Molte delle questioni più importanti del momento attuale sono state discusse ieri alla Camera dei Comuni. Tutta la politica europea, si può dire, fu toccata dai vari oratori, ed i rappresentanti del Governo, sollecitati dalle interrogazioni, hanno dovuto fare delle dichiarazioni che, in alcuni casi, sono state per necessità piuttosto reticenti.

Bonar Law che parlava in nome di Lloyd George, tuttora assente a causa della recente malattia, ha dovuto premettere che ben poco aveva da aggiungere a quanto già si conosce circa i risultati della conferenza franco-inglese di Hythe. Si voleva sapere da lui se e quando il popolo britannico possa iniziare la riscossione della indennità che la Germania deve all'Inghilterra. Bonar Law ha risposto di non essere in grado di esporre alcuna delle cifre che possono essere state fatte, durante il colloquio dei due primi ministri. In ogni modo, le cifre azzardate dalla stampa parigina non hanno alcuna conferma nella realtà, in quanto che la proposta per la somma totale che dovrà essere pagata dalla Germania, sarà fatta a Spa.

Rispondendo indirettamente ai dubbi espressi, il ministro ha tenuto a mettere in rilievo che quella di Hythe non ha avuto il carattere di una riunione del Consiglio Supremo, poichè il suo scopo era unicamente di addivenire, fra i due Governi maggiormente interessati, ad intese preliminari sui lavori di Spa. Ha aggiunto che la richiesta francese, di priorità sulla esazione dei pagamenti tedeschi, non ha potuto essere accolta, per il fatto che sarebbe tornato a discapito della Gran Bretagna e dei *Dominions*. In considerazione tuttavia degli speciali diritti e bisogni della Francia, sono state convenute le percentuali già note, che di questa indennità spetteranno ai singoli Stati alleati, riconoscendo alla Francia la quota più cospicua. Quanto alla cifra totale, Bonar Law ha ammesso che a Versailles si è piuttosto esagerato. Essa dovrà, però essere tale che (senza tener conto di inopportuni sentimentalismi) non debba consentire ai paesi che hanno provocato la guerra di cavarsela a miglior mercato dei paesi che l'hanno dovuta subire.

La conferenza di Spa dimostra in ogni modo che gli alleati intendono puramente di passare dallo stato di guerra a quello di pace, in quanto a Spa, a differenza di Versailles, i rappresentanti tedeschi saranno ammessi alla discussione con i rappresentanti alleati, purchè dimostrino che la Germania intende veramente tenere fede al trattato. Quanto al debito interalleato, Bonar Law ha dichiarato che fra i rappresentanti del Governo inglese e quelli del Governo francese si è discusso soltanto della possibilità, nel caso di una effettiva restaurazione economica generale, di liquidare i debiti contratti durante la guerra, ma ciò non significa che sia stato stabilito alcun accordo circa il modo di pagamento del debito stesso.

Concludendo, Bonar Law ha detto:

« In quanto all'ammontare della somma che la Germania deve versare sono dolente di non poter dire niente sulle cifre provvisorie menzionate dai capi di Governo. Ecco in quale modo abbiamo riconosciuto il diritto speciale della Francia. Quale che sia la somma che la Germania dovrà pagare e quale che sia l'epoca in cui questa somma sar àversata, i governi inglese e francese hanno determinato di comune accordo la ripartizione della somma e cioè l'Inghilterra riceverà i 5/11 della somma attribuita alla Francia. Noi abbiamo pensato che era il miglior modo di riconoscere i diritti speciali alla Francia.

« Se la questione dei debiti interalleati è stata menzionata nei comunicati alla Conferenza di Hythe, ciò non vuol dire che disposizioni siano state prese in merito ».

Nostra intervista con l'on. Anile

sull'esame di stato e la libertà della scuola

Antonino Anile, il deputato del Partito popolare che ha disegnato un grande e modernissimo piano di riforma della scuola, era l'uomo meglio indicato a chiarirci il punto di eventuale contatto fra il suo partito ed il Governo in *formazione*. Poichè il cardine delle condizioni che i popolari reclamano accettate ed applicate dalla futura combinazione ministeriale è soprattutto l'« esame di Stato ». Con questa formula comprensiva i popolari intendono porre a fondamento della libertà della scuola l'esame di Stato per ogni grado di istruzione — primario, medio, superiore — con commissioni che offrano garanzia di equanimità agli allievi, da qualunque scuola provengano, ed elevino la dignità degli studi con la soppressione del monopolio scolastico, antitetico ai valori di cultura.

— Nella scuola — ci dice l'on. Anile — è necessario che allo Stato accentratore si sostituisca lo Stato decentratore, capace di sentire il problema della scuola in termini spirituali. Raggiunta questa comprensione, non vi possono essere più contrasti ad esigere che al maestro-macchina si sostituisca il maestro-uomo, in cui sia pieno il senso della responsabilità inerente alla sua missione. Per qualsiasi scuola si voglia imporre, per ogni contenuto programmatico il punto di partenza non può essere che questo: maestri che vivano. Tale scopo non si raggiunge che con l'esame di Stato. Correggendo lo anacronismo che la stessa persona che insegna esamini, si creano subito le condizioni perchè la responsabilità sia intesa dal maestro e, nel medesimo tempo, dall'allievo. Un esame in cui gli esaminatori non siano vincolati dinanzi ai giovani e questi dinanzi a quelli; che sproni l'iniziativa del maestro e la volontà del giovane, in cui è utile svegliare impulsi autodidattici; che sia sanzione dei varii gradi di scuola per modo che alle centinaia di prove, sotto le quali deve oggi piegarsi chiunque si inoltri negli studi, possano sostituirsi poche prove aperte in condizioni uguali alle falangi dei giovani, da qualsiasi scuola provengano; tutto ciò sarà tale una scossa benefica da costituire un potente richiamo al dovere per tutte le istituzioni culturali che lavorano per la scuola.

— I vostri avversari dicono che volete abbassare il prestigio e l'autorità dello Stato nel campo della scuola.

— Ed è proprio qui in cui hanno il massimo torto! — ci risponde l'on. Anile. — Lo Stato verrà anzi in tal modo ad acquistare un reale dominio, un'efficace vigilanza, un potere propulsivo sulla coltura nazionale se farà presto a liberarsi di tutte quelle istituzioni anemiche (non sono poche) che, sostenute da interessi personali e, peggio ancora, da influenze politiche, causano oggi tanto sperpero di denaro pubblico. Noi vogliamo, anzi, restituire allo Stato la sua funzione di supremo regolatore dell'istruzione; e perciò non lo vogliamo sopraffattore. Scuotere questo mostruoso ingranaggio burocratico che impiglia e maciulla le carni più vive della Nazione, non è disconoscere la autorità dello Stato; ma è salvare la libertà della scuola. Libertà, non contro lo Stato, ma nello Stato. Non per opporre un monopolio ad un altro, ma perchè ogni costrizione monopolistica scompaia. Libertà di scuola perchè generi la libertà nella scuola. Lo Stato educhi, non violi gli uomini. Lavori per la scuola, ma esca dalla menzogna. S'interessi della cultura, non in termini formalistici e meccanici, che sono anticulturali, ma in quanto è leva possente allo sviluppo della personalità umana. Una sola forma di laicismo gli è concessa: garantire le condizioni esteriori perchè si attui il postulato di libertà che è insito nella vita del pensiero. Non esiste alcun metodo d'insegnamento al di fuori di queste condizioni.

— E vi è sembrato finora che i Ministeri precedenti non si siano avvicinati a quest'ordine di idee?

— Mai. Soltanto il ministro Torre, che è un uomo intelligente e comprende la scuola e sa valutarne le intime necessità culturali, ha, non solo capito l'alto scopo cui tendevamo col porre, come cardine delle nostre richieste al Governo, l'esame di Stato e reali garanzie della libertà della Scuola. Ma egli è entrato anche nello spirito della nostra riforma. Ed in questi giorni, parlando con i rappresentanti del nostro partito, ha accettato pienamente l'idea di applicare l'esame di Stato quale noi lo intendiamo.

— Ecco dunque un ponte gettato tra l'eventuale Ministero e il Partito popolare sulla questione che più vi sta a cuore.

— Credo che la questione dell'esame di Stato — come quella della parità delle organizzazioni — sia la « conditio sine qua non » del nostro appoggio o d'ogni nostra partecipazione al Governo. E' tempo che qualcuno prenda l'iniziativa di trasformare la presente illiberalità dello Stato verso la scuola in una aperta legislazione che metta la scuola a contatto con la vita. L'errore di credere che esista una educazione esclusivamente razionalistica, rivolta ad un determinato scopo politico, dev'essere cancellato e riparato.

— Pur tuttavia, gli on. Ciuffelli e Rava hanno più volte affermato che, in Italia, la libertà della scuola è una conquista già da tempo raggiunta.....

— Io non so come uomini intelligenti ed autorevoli possano affermare sul serio una cosa simile. La loro idea rivela tutta la mentalità sbagliata, sorpassata e stravecchia degli uomini politici italiani. Quella idea è stata la catastrofe della nostra pubblica istruzione e della nostra cultura. I fatti lo provano. Abbiamo in Italia una pletora di scuole normali. Aumenta il numero dei maestri e non diminuisce quello delle persone che hanno bisogno di cultura. Anche l'analfabetismo è tuttora in proporzioni vergognose. Un esempio: A Napoli si sono create sei scuole normali per sodisfare in gran parte interessi personali. Come volete che i maestri, fabbricati artificialmente e senza anima in coteste fucine burocratiche e cristallizzate possano « educare » ed elevare i figli del popolo? Le nuove generazioni dei campi e delle officine debbono essere preservate fisicamente e moralmente; e portate al loro massimo rendimento. Ebbene, la scuola primaria attuale non forma, ma sciupa cotesti valori umani. E' necessario che lo Stato acquisti presto una nuova coscienza del suo dovere scolastico e si prepari ad operare in guisa che nulla sia negato a cotesti figli del popolo: nè nutrimento, nè vestiti, nè difese igieniche. Se la civiltà di una nazione non ha altra stregua di misura che le cure le quali vengono prodigate ai fanciulli, noi abbiamo l'onta di essere la più incivile tra le nazioni.

— Ricordo che nella vostra relazione al Congresso di Napoli voi davate una grande importanza agli svaghi e liberi sports, come li praticano gl'inglesi e gli americani.

— Sicuro. Da noi l'educazione fisica scolastica è un non senso, un'aberrazione, un martirio. Il ministro Credaro credette di risolvere la questione facendo della ginnastica, rinchiusa nelle aule, una materia obbligatoria come le altre e istituendo una specie di scuola superiore pei professori di ginnastica, i quali debbono fare perfino delle tesi sull'anatomia dei muscoli del corpo umano, senza conoscere null'altro del funzionamento di esso. Ma che tesi anatomiche! Io, che sono uno scienziato ed un fisiologo, vi dico che tutto questo bagaglio non serve a nulla! Serve solo a creare nuovi istituti e nuovi maestri che sembrano venire istruiti apposta.... per non corrispondere allo scopo. La ginnastica è diventata nelle nostre scuole una paura, una preoccupazione ed un tormento di più. Nient'altro. Gli effetti di questa insana politica, pur troppo, si vedono a chiare note. L'Italia ha, tutti compresi, circa cinquecentomila insegnanti. E i risultati dell'opera loro? Si vedono, pur troppo, ogni giorno: mancanza assoluta di qualsiasi sana « educazione » spirituale, morale e fisica nella gioventù. Si crede, con una cattiva istruzione dosata burocraticamente in pillole, di elevare gli animi, formare i caratteri e i corpi. E viene su gente impreparata alla vita, senza nessuna fede, senza nessun carattere, senza una istruzione « vera ». Chi vuole veramente istruirsi, deve fare da sè, ricominciando da capo, non nella scuola, ma al di fuori e ad onta della scuola.... Vi pare un risultato proporzionalmente corrispondente ad un gravame statale di mezzo milione d'insegnanti? Io so questo: che nei piccoli paesi del Mezzogiorno dove la vita semplice e sana dei campi ha creato una forma primordiale di educazione istintiva, appena sorge una scuola pubblica, i ragazzi imparano il furto e la bestemmia. Questi fenomeni dovrebbero fare seriamente riflettere le nostre classi dirigenti e i nostri governanti sulla gravità del problema.

— Voi dite insomma: Non vi sono leggi, non v'è una scienza dell'educazione; ma sole dev'esserci un grande amore di elevare gli altri per elevare sè medesimo, gettando a mare tutto lo attuale armamentario pedagogico.....

— Perfettamente. L'uomo non si conquista attraverso gli spiragli dei sensi nè lo si arricchisce per dati di memoria. Fino che concepiamo la nostra azione condizionata agli avvenimenti fisici del nostro corpo, ci è impossibile intendere cosa sia libertà. E il problema dell'educazione non può nemmeno porsi.

« Non è senza motivo che la scuola di Stato sia stata legiferata, diretta ed ancora oggi difesa dai negatori della libertà umana, dai nuovi negrieri, per i quali l'uomo non è che uno schiavo, che deve diventare sempre più schiavo sino al momento in cui, con impeto feroce, non rompa i suoi ceppi e travolga senza pietà i suoi carnefici.. Come era possibile che noi potessimo intenderci con codesti carnefici dello spirito, sì pavidi ora al pensiero che gli schiavi siano per ribellarsi? La libertà di scuola è argomento che può soltanto agitarsi tra uomini liberi ».

E l'on. Antonino Anile ha chiuso l'interessantissima conversazione con queste calde parole, dette con accento commosso di un apostolo della scienza e della verità, ma che fa della scienza e della verità un'opera di vita, di idealismo e di fede.

M. M.

L'affarismo degli Stati Uniti

WASHINGTON, 20.

Ha prodotto impressione sfavorevole nelle sfere ufficiali la notizia data dai giornali del progetto francese della cessione all'America, in conto dei debiti assunti dai Governi dell'Intesa verso gli Stati Uniti, delle obbligazioni internazionali da emettersi dai Governi stessi contro garanzia sulle indennità dovute dalla Germania agli Stati vincitori.

Ogni tentativo tendente a sistemare in questo momento i rapporti di debito e crediti tra l'Europa e l'America andrebbe incontro a sicuro insuccesso ed allontanerebbe definitivamente gli Stati Uniti dalla Conferenza di Spa.

I dockers inglesi per l'Irlanda

LONDRA, 21.

Secondo un telegramma da Dublino, i *dockers* inglesi avrebbero deciso di rifiutarsi di caricare il materiale da guerra che il Governo inglese ha intenzione di inviare in Irlanda.

I *dockers* irlandesi dal loro canto si rifiuterebbero di sbarcare tale materiale nel caso in cui pervenisse in Irlanda.

Telefono 10-634

CRONACA DI ROMA

Telefono 36-37

Mostre romane

Arte dalmata decorativa

Un comitato di signore, i cui nomi demmo in uno dei nostri *asterischi*, ha organizzato accanto al museo Borghese, e precisamente nel piccolo fabbricato conosciuto sotto il nome di *uccelliera*, una mostra di arte dalmata decorativa allo scopo d'illustrare i gusti e i costumi di quella popolazione e di soccorrere col ricavato dalle vendite gli italiani poveri della sponda orientale dell'Adriatico. La piccola mostra, piccola ma ricca ed eminentemente significativa, non si può visitare senza riportarne una profonda commozione.

Dalle grandi e numerose fotografie del signor Parisio che frugano la sponda dalmata da Fiume a Cattaro; dalle impressioni pittoriche della signora Besso e del sig. Lallich che illustrano costumanze e paesaggi e zone di luce nel cielo e nel mare, il visitatore vede come sorgere una cornice di discreta ma sicura italianità entro la quale si adagiano e si valorizzano le diverse espressioni di arte decorativa. Le quali sono molte e tipiche come gioielli e giocattoli, ceramiche e stoffe, strumenti da lavoro e merletti. Ho veduto delle statuette di legno colorate, nelle quali mani pazienti ed esperte riuscirono a far circolare gustosi rivoli di ironia; ho veduto delle bambole pavoneggiarsi entro costumini sgargianti e rifiniti come di giovani donne pronte al rito matrimoniale; da tutta la piccola sala allargano le stoffe una sinfonia di colore: sono vesti, borse, polsi, grembiuli, distesi in trame di una ricchezza e d'una compattezza da sfidare, come quelle persiane, l'eternità. Ma ecco che codesta impronta di rude esuberanza s'attenua sin quasi a morire in una serie di merletti, chiusi come reliquie preziose in una custodia di cristallo: sono merletti ad ago, nei quali lo spirito di Venezia si riluce come lampada attraverso lastre di alabastro, ma senza distruggerne il carattere: il quale, oltre che dai disegni e dalla esecuzione, mi pare dato dal giusto mezzo cui s'attengono tra la trionfale carnosità di quelli veneti e la vaporosa tenuità di quelli di Burano. Qui le vendite sono copiose: non c'è che dire, le nostre signore hanno buon gusto. A questo punto, anzichè distenderci in altri particolari, noi preferiamo esortare il pubblico romano a concedersi un poco di godimento estetico e morale visitando la mostra e facendo acquisti.

Lallich, Caligiani

Nel ridotto del teatro *Argentina* si è inaugurata una mostra individuale del pittore dalmata, Giuseppe Lallich di Spalato. I dipinti del Lallich già noto in patria sua, ci rivelano un artista probo, corretto ed efficace che volge le sue attitudini ad illustrare i costumi e i paesaggi dell'altra sponda adriatica, e l'amore per la terra natale e la perizia fanno miracoli. Bloccato dalla guerra europea a Ragusa, la Firenze dalmatica, ebbe nei cinque anni tempo e comodo di accumulare una larga messe di osservazioni artistiche negli stupendi monumenti del Romanico del Rinascimento e del Barocco di quella gloriosa ed italianissima repubblichetta marinara; nei paesaggi paradisiaci di quella riviera; e negli orrori delle insurrezioni, della guerra, delle invasioni, delle fughe nei circostanti paesi del Montenegro e dell'Erzegovina. L'ultima invasione balcanica, serba, nella civilissima Ragusa costrinse anche lui, come tanti altri italiani di Dalmazia a fuggire ed a cercar ricovero con le sue cose a Roma.

Ora egli espone il frutto di tanti anni di lavoro e di ansie. Poichè il Lallich fu sempre un ottimo italiano e la polizia austriaca non lo ignorava. Uno dei più bei suoi quadri ad olio era appunto un simbolo ed oggi reca la scritta: *L'Amarissimo*. Degli altri dipinti maggiori ad olio sono notevoli oltre il paesaggio böckliniano del *Mare morto* sull'isoletta di Lacroma — quelli che ritraggono i costumi orientali dei vicini popoli balcanici: il *Mercato montenegrino*, l'*Osteria*, e tra le scene di guerra, i *Ribelli* risolutamente tagliati e scintillanti di luce.

Fra i dipinti di monumenti architettonici segnaliamo alcuni acquerelli, fra cui il *S. Ignazio* (collegio ragusino) con la magnifica scalinata, che volle imitare quella romana di piazza di Spagna. Il Lallich con questa mostra si afferma pittore degno di considerazione e fa onore all'arte nostra in Dalmazia.

\+ + +

Alberto Caligiani distende un esiguo plotone di pitture e disegni lungo le pareti della Casa d'arte di Prampolini. Il termine militaresco l'ho messo pensatamente, risultando insopprimibile, per quanto velato, il sentimento bellicoso della piccola mostra. Pittura dunque, se ancora può dirsi, d'avanguardia, di quella, per fare qualche nome, uso Fabiano, Sironi, Tartaglia, Viani, che sintetizza le forme alla loro espressione più semplice, spesso deturpandole per accostarle agli arcaici, ai primitivi, con quali scopi e con quanto fondamento logico secondo noi è inutile stare a ridire.

Nelle pitture del Caligiani è però anche evidente la mira di portare il colore un po' più in là del consueto compito, di affidare ad esso il *commento* degli ambienti: ed è intento simpatico e spesso coronato da bel successo, come in *Inferno*, tutto ridente di serena poesia. Tuttavia preferiamo in tesi generale i disegni, nei quali certa sottile sensibilità del pittore sembra distendersi con più agio; e tra tutti, i due paesaggi, *Valdiburre* e *Baggio*, lucenti e così saldamente costruiti da parer baldanzosi.

VICE.

L'energia elettrica

Il consigliere comunale Torquato Poggi ha diretto al Sindaco la seguente interrogazione:

Prego far conoscere se, per lo spirito della disposizione contenuta nell'art. 1 del decreto reale 31 ottobre 1919 N. 2264, possa ritenersi equo e giusto che i fornitori di energia elettrica siano stati autorizzati ad applicare, come hanno applicato, l'aumento del venticinque per cento non soltanto all'importo globale della fornitura, ma altresì alle quote per noli di contatore, di colonna montante, ecc.

In pari tempo desidero sapere quale esito abbiano avuto le pratiche che l'Amministrazione comunale si è assunta di svolgere, in seguito a mio invito, presso la Società Anglo Romana per ottenere che, in attesa di tempi migliori, possano essere non risoluti ma sospesi i contratti della fornitura del gas per quegli utenti che non credessero sottostare ai preannunciati ingenti aumenti di tariffe.

Le fortificazioni di Roma

Il Sindaco ha notificato con manifesto in data odierna le opere fortificate della Capitale radiate dal novero delle fortificazioni dello Stato.

Dette opere sono: i forti Trionfale, Monte Mario, Braschi, Boccea, Aurelia, Bravetta, Portuense, Ostiense, Ardeatino, Casilina, Prenestina, Tiburtina, Monte Antenne; le batterie Acqua Santa, Porta Furba, Nomentana la cinta fortificata colle batterie del Tevere Valentini e Monte Cesi.

Le proprietà fondiarie adiacenti alle suddette opere sono affrancate dall'onere della servitù militare.

Ancora dei dolci

Riceviamo:

Mi consenta ancora che io osservi ai commenti del Cronista, a conferma del mio asserto, non esser vero che col Decreto 10 corr. si sia voluto dal Governo permettere la lavorazione dei biscotti per dar vita alla nostra industria.

Infatti già molte fabbriche, fra cui Gentilini ed il Biscottificio Italiano, sono ferme perchè la farina che doveva essere distribuita nel mese di maggio (e siamo al 21) non le è stata ancora e non si sa, se verrà consegnata!! Uguali notizie ricevo da molto Associazioni d'Italia. Dunque, non è vero che il Decreto ci ha lasciati i biscotti per mantenere in piedi l'industria, ma è vero invece che esso è stato fatto per illudere gl'industriali e per lasciarli nell'imbarazzo nei rapporti con le proprie Maestranze. Di qui l'insincerità da noi deplorata. Viceversa, poi, il Governo, anche oggi, permette l'importazione dei biscotti dall'Inghilterra, dall'Olanda e perfino dall'America pagando in oro, non solo la farina e lo zucchero in essi contenuti ma altresì la *mano d'opera estera che li produce*.

Oh, non sarebbe stato meglio che avesse lasciata libertà di lavorazione? In questi casi di penuria di farina si sarebbe potuto produrre altri dolciumi con altre materie prime.

Giacinto Pagano.

Ci pare superfluo insistere ancora una volta sui criteri già ampiamente espressi. La nuova lettera del Presidente dei pasticcieri contiene, però, questa volta una nota che a noi sembra del tutto giustificata e ci piace anzi — per essere più obiettivi — di rilevarla, perchè le autorità ne tengano il dovuto conto. Abbiamo trovato giusto che si stabilissero delle norme restrittive, in momenti difficili per l'approvvigionamento delle farine, ma ciò non toglie che — accanto a un decreto di limitazione — si cerchi di sostenere più che possibile quell'industria particolarmente colpita. Ecco perchè ci son parsi giustificati gli appunti contenuti nella lettera, a proposito dell'importazione dei biscotti dall'estero, che è tuttora permessa su larga scala. Se è vero che si vuole almeno sostenere quest'industria, non disdirebbe affatto un provvedimento di favore: proibendo cioè — eccezionalmente — l'importazione dall'estero dei biscotti.

Il Corso di fiori si ripete

In seguito ad insistenti richieste giunte da ogni parte all'Associazione Movimento Forestieri, questa ha indotto un altro Corso di Fiori, daccordo con l'Autorità municipale, per domenica 30 maggio alle ore 18.

L'introito sarà devoluto come primo fondo all'organizzazione di un grande Circuito Internazionale automobilistico, con 100 mila lire di premi, che si vorrebbe fissare in autunno annualmente o biennalmente secondo gli accordi che saranno presi con le autorità sportive nazionali e internazionali e che dovrà costituire l'apertura della stagione turistica invernale di Roma.

Per il Corso dei Fiori che avrà dunque luogo domenica 30 maggio è stato confermato in carica lo stesso Comitato Ordinatore che con tanto successo ha organizzato quello scorso.

I fiorai che intendono partecipare al Concorso professionale debbono iscriversi nel pomeriggio di domani sabato e nella mattinata di domenica 23 alla Segreteria dell'Associazione Movimento Forestieri, via Colonna 52, p. p.

L'associazione dei romani alla città di Trieste

Impreviste avvenimenti hanno ritardato la consegna da parte dell'Associazione fra i romani del magnifico vessillo nazionale che dovrà costituire per il generoso popolo di Trieste un caro ricordo di Roma. Si voleva dare a tale cerimonia un carattere di grande solennità. Oltre ai componenti il Comitato cittadino costituitosi all'uopo ed all'Associazione fra i romani, dovevano recarsi a Trieste cospicue personalità. La bandiera, ricamata artisticamente dalle brave alunne della scuola professionale «Margherita di Savoia», venne esposta lo scorso anno, nei locali della scuola stessa, durante una festa. Si raccolsero pure, a cura dell'Associazione fra romani, oltre 100,000 firme di cittadini, in quattro grossi *albums*, riccamente rilegati. Poi, la partenza da Roma con le bandiera col bel cofano, disegnato dal comm. Cesare Bazzani e scolpito dal prof. Becarelli, e con gli *albums* pieni di firme, fu rinviata più volte. Infine, la data della partenza stessa è stata fissata improrogabilmente per il 22 corr. alle ore 19,45. In rappresentanza dell'Associazione partiranno il presidente comm. Franco Liberati e vari consiglieri e soci. Si è stabilito pure che la cerimonia a Trieste abbia carattere privato. Il Sindaco di Roma, senatore Apolloni, invitato ad accompagnare la rappresentanza dell'Associazione fra i romani, ha declinato l'invito per le preoccupazioni del momento inerenti alla sua carica di primo magistrato. Egli, però, si farà rappresentare da un assessore.

La circoscrizione militare di Roma

Ieri è andato in vigore il Decreto Reale che stabilisce la nuova circoscrizione territoriale militare del Regno.

Dal Corpo d'Armata di Roma dipendono col nuovo ordinamento, la 16.a, 17.a e 18.a Divisione, con sede rispettivamente a Roma, Livorno e Perugia. Nel Corpo di Armata sono comprese le Provincie di Roma, Pisa, Livorno, Grosseto, Siena, Arezzo e Perugia e i Distretti Militari e i Distretti Amministrativi di Pisa, Volterra, Livorno, Portoferraio, Grosseto, Siena, Montepulciano, Arezzo, Perugia, Spoleto, Foligno, Orvieto, Terni, Rieti, Viterbo, Civitavecchia, Roma, Frosinone e Velletri.

Dipendono inoltre dal Corpo d'Armata la Direzione di Artiglieria di Roma, la Sezione staccata di Artiglieria di Bracciano, la Fabbrica d'Armi ed il Laboratorio di precisione di Roma, la Direzione del Genio di Roma e la Sottodirezione di Livorno, l'Istituto centrale di radiotelegrafia ed elettrotecnica e l'Officina radiotelegrafica ed elettrotecnica di Roma, la Direzione di Sanità e l'ospedale principale di Roma, le Infermerie presidiarie di Perugia e Livorno, la Direzione del Commissariato di Roma e le Sezioni staccate di Commissariato di Perugia e Livorno.

I cittadini di Terra di Lavoro

Ad iniziativa di pochi volenterosi si è costituita una Associazione tra i cittadini di Terra di Lavoro residenti in Roma, con sede provvisoria in via Cavour, 101.

Essa è apolitica e si propone di mantener vivo il vincolo di affetto ed i rapporti verso i concittadini della provincia di tutelare gli interessi morali ed economici sia dei soci dimoranti in Roma che di quelli in Provincia, si propone scopi di mutua assistenza, col costituire un fondo per sussidi in caso di disgrazia, un fondo per elargire borse di studio, e finanche un fondo per istituire una cassa di piccoli prestiti.

Numerosissimi, e appartenenti a tutte le classi sociali, gli intervenuti per addivenire alla costituzione. Molte le adesioni, fra le quali quelle del senatore Di Blasio, degli on. Beneduce, Tosti di Valminuta, Ciocchi, Lollini, Buonocore.

Presiedette l'avv. Luigi Petrucciani che salutò e ringraziò i convenuti. L'avv. Caiola disse degli scopi del nuovo sodalizio; e il prof. Croce lesse lo Statuto sociale che fu approvato.

A far parte della Giunta esecutiva furono eletti con voti unanimi il sig. comm. prof. Pasquale Grossi, il sig. avv. prof. Paolino Croce e l'avv. Carmine Caiola.

Asterischi

All'Ambasciata del Belgio.

L'ambasciatore del Belgio barone Van den Steen, con la consueta e squisita sua cortesia ha voluto ieri invitare nelle eleganti sale del suo villino in via Po i rappresentanti della stampa per salutare il ministro belga on. Destrée che, dopo i lavori di questi giorni partiva ieri sera per Milano.

All'invito cortese dell'illustre diplomatico che tante meritate simpatie gode fra noi e che faceva con grande cordialità insieme alla sua signora contessa Margherita e alla leggiadra figliuola Ghislaine gli onori del ricevimento, avevano risposto molti. Peccato che la crisi ministeriale non avesse consentito a tutti d'intervenire!

Si scusarono personalmente gli onorevoli Torre e Rossini. Fra gl'intervenuti oltre lo onorevole Destrée erano il generale belga Moerel, l'addetto all'ambasciata barone di Holaech M. Mens, m. Hoelman, m. Denis segretario del comitato Italo-belga con la signora, la contessa de Gerlache, il segretario della Federazione della Stampa ing. Piadone, il corrispondente dell'*Eco de Paris* Caray, il dott. Morabito, Bianca Paniucci e altri di cui ci sfugge il nome. La riunione che fu una novella prova dei sentimenti profondi e amichevoli che uniscono il Belgio e l'Italia si protrasse fino ad ora tarda.

Alla Filarmonica.

Lunedì 24 corrente alle ore 18 (legali) avrà luogo nella Sala della Regia Accademia Filarmonica un concerto vocale-musicale con i migliori artisti dilettanti romani, diretto dal professore Fiomeucci. L'introito andrà a beneficio del Circolo Universitario Sportivo, che deve affrontare la forte spesa dell'invio di una squadra femminile a Venezia e dovrà anche sovvenire a tutte le altre sue importanti manifestazioni sportive. I biglietti sono in vendita all'Agenzia Frana in Via Condotti numero 93.

Concerto.

Domenica 23 maggio alle ore 18 precise vi sarà alla Biblioteca di Piazza Nicosia 35 un concerto del Violoncellista A. Barjansky col concorso di Soprano Pranansoff e Olga Barjansky.

Sono invitate le socie della biblioteca. Come è consuetudine a detta biblioteca il concerto incomincerà alle ore 18 precise.

Il cardinale Mercier all'Istituto Mutilati.

Ieri nel pomeriggio il Cardinale Mercier, lo insigne porporato belga, che nella immane guerra europea, è spiccato come una delle più pure e grandi figure di patriota, si è recato alla Villa Massimo per visitare i mutilati di guerra. Alieno, come egli è, da ogni cerimoniale, vi giunse improvvisamente con la contessa e col conte Rayneri. Accompagnato dal vice presidente dell'Opera ing. Sinigaglia e dai dirigenti dell'Istituto dott. Lazzè e cav. De Miniels, dal cappellano don Pedrelli e dalla dama di «Croce Rossa», signa Amosso, visitò i vari laboratori, le officine e le scuole, rivolse parole affettuose a molti allievi, compiacendosi con loro per la volontà forte con cui seppero ritornare alla vita ed al lavoro, ed infine si prestò a lasciarsi fotografare nel gruppo dei mutilati, fra i quali dichiarò di sentirsi come fra vecchi e cari amici. La sera al momento di lasciare Roma ha dato incarico perchè a Suo nome vengano distribuite sigarette ai mutilati.

L'autore del «Boccaccio».

Per iniziativa dei Dalmati dell'Associazione «Francesco Rismondo» stasera si commemorerà all'*Adriano* il primo centenario della nascita del celebre maestro di operette, Francesco Suppè, nato a Spalato, con la recita di una delle migliori sue creazioni, il *Boccaccio*. Sebbene il Suppè avesse svolto la maggior sua attività musicale a Vienna, egli fu sempre fiero di sentirsi e di dirsi italiano della Dalmazia; e la sua musica è pure arte italiana. La festa è a beneficio degli italiani in Dalmazia.

XXIV Maggio.

Per la ricorrenza dell'anniversario della nostra dichiarazione di guerra all'Austria, il presidente della Federazione Nazionale dei Reduci «Grande Italia», on. Francesco Pais, terrà una conferenza sulla storica data la sera di lunedì, 24 maggio, alle ore 21, presso la sede della Federazione stessa.

La Direzione Centrale Federale invita ad intervenire i soci di tutte le Società patriottiche civili e militari ed in particolare i componenti le loro rispettive presidenze.

Refezione scolastica.

Siamo informati, che per il ritardo del Comune nel versare la prima rata del contributo straordinario di un milione al Patronato, che finora non ha ricevuto un soldo, la refezione scolastica, della quale fruiscono oltre 13,000 alunni sarebbe per essere sospesa. Ci limitiamo a rilevare le gravissime conseguenze, nella fiducia che l'Amministrazione comunale non dorma più a lungo di fronte a tale grave questione come dorme su tante altre cose... e provveda urgentemente a fornire al Patronato i mezzi indispensabili alla sua azione di assistenza scolastica.

Un libro su Alfredo Baccelli

E' stato testè pubblicato un libro di Antonio Pagano: *Alfredo Baccelli poeta e prosatore*; per i tipi di P. Federico e G. Ardin di Napoli. Il volume è una chiara sintesi dell'attività letteraria dello scrittore che con spirito geniale ha retto per molti mesi le sorti dell'istruzione pubblica in Italia; e con la scorta del Pagano, possiamo tener dietro agli svolgimenti progressivi della sua formazione spirituale, fino al suo affermarsi con sempre più espositiva forza poetica, movendo dalla meditata comprensione dei grandi problemi della vita e della storia.

Il Baccelli portò una nota forte e nuova nella lirica italiana. Egli è sopratutto poeta della realtà e la natura per il Baccelli non è solo sfondo del gran quadro della vita, ma un mistero da intendere con intima comunione dello spirito e fonte d'ispirazioni soavi e di dolci riposi all'anima esagitata. Nell'arte del Baccelli la parola e lo stile hanno quella lucentezza e definitiva sobrietà che è uno dei pregi maggiori della nostra tradizione classica, e le frementi ansie del sentimento lirico, pur agitando l'anima del poeta, trovano in quella voluta compostezza di espressione una più profonda via di comunicarsi a noi.

Nella seconda parte del libro il Pagano con pari profondità di acume, analizza l'opera di Alfredo Baccelli prosatore e romanziere. Anche nel romanzo egli rivela quel suo stesso senso di inquieta ricerca e di pensosa umanità. Del resto i lettori della *Tribuna* negli anni scorsi pur nei *medaglioni storici* di Alfredo Baccelli, poterono ammirare oltre la forbitezza dello stile l'anima eminentemente investigativa.

a. g.

Conferenza Pasquali

Domenica 23, il prof. Pasquali visiterà e illustrerà la Caffarella.

Riunione alle ore 17 legali presso l'obelisco lateranense.

Di là dal Ponte

I deputati francesi si commuovono

Abbiamo da Parigi:

La Delegazione dei deputati francesi che si era recata a Roma per le feste della canonizzazione di Giovanna d'Arco è rientrata questa mattina a Parigi con treno speciale. Essa ha trascorso tre giorni a Roma, durante i quali ha avvicinato tanto gli ambienti ufficiali italiani quanto quelli della Santa Sede.

«Un redattore dell'*Agenzia Havas* ha creduto opportuno domandare loro qualche impressione sul viaggio fatto. Ecco ciò che gli è stato dichiarato: L'impressione è unanimemente buona. Questo viaggio avrà grandemente e utilmente servito agli interessi politici della Francia a Roma. I parlamentari dicono che l'accoglienza è stata cordialissima da parte dei personaggi ufficiali italiani con cui si sono incontrati a Roma. Non vi furono manifestazioni speciali a causa della crisi ministeriale, ma i deputati ebbero ovunque accoglienze indimenticabili.

«E' dal loro contatto con gli ambienti religiosi e specialmente con il Papa che i deputati francesi hanno ricevuto la più forte impressione. Due volte il Santo Padre li ha ricevuti: una prima volta insieme col pellegrinaggio francese, una seconda in udienza particolare. In questa conversazione il Papa passò dinanzi a tutti i 67 deputati francesi ed indirizzò ad ognuno, in eccellente francese, parole amabili e gentili. I nostri deputati trovarono presso il Santo Padre e nel suo *entourage* un'accoglienza che li commosse profondamente.

Una sorella di Pio X moribonda

Da qualche tempo la pia signora Teresa Sarto vedova Parolin, sorella di Pio X, era malata d'itterizia e il suo stato destava qualche apprensione.

Infatti da stanotte lo stato dell'inferma è andato più aggravandosi con rallentamenti nelle funzioni cardiache, sicchè si teme da un momento all'altro la catastrofe.

Ella è curata dal prof. Amici e assistita amorevolmente dalle altre sorelle e dal figlio mons. Parolin, canonico della basilica di S. Pietro.

Ha 82 anni di età.

Tanto dal Vaticano che da parte del card. Merry del Val e di altri personaggi vengono chieste frequentemente notizie sulla salute della signora Teresa Sarto-Parolin e molti sono i visitatori che giungono al palazzo di Piazza S. Pietro 13.

La ginnastica medico - fisiologica nella scuola

Dinanzi una folla di autorità, in gran parte militari, e di eletti invitati, il Preside dell'Istituto de Merode, prof. Eugenio Alessandrini, illustrò ieri, nel salone centrale dell'Istituto, un tema d'importanza vitale: *La ginnastica medico fisiologica nelle scuole*.

Diciamo che il tema era d'importanza vitale perchè una razionale educazione fisica rappresenta uno dei primi fattori di forza e di grandezza per un popolo; perchè questo fattore non è curato come dovrebbe esserlo in Italia e perchè quanto esso valga anche come rieducazione ce lo han mostrato i nostri mutilati di guerra che, nei maggiori centri di cure fisiche e quindi nello stesso Istituto de Merode, ritrovarono l'energia e la salute.

La conferenza così interessante e importante di ieri aveva poi uno speciale significato per la persona del conferenziere: il quale, votato come è, a un ideale di vita e di perfezione spirituale vede nella vita e nella perfezione fisica uno dei migliori coefficienti di elevazione.

Questo appunto il prof. Alessandrini fece notare nella sua lucida trattazione. Egli accennò alle generalità dei vari metodi di educazione fisica per dire la genesi e la evoluzione di quello che risulta oggi il più efficace e più ricco di promesse: il metodo Guaidi.

Parlò dei mirabili risultati ottenuti con la ginnastica medico-fisiologica durante la guerra e della sua applicazione, oltre che tra i mutilati, fra i giovani studenti dell'Istituto, e, criticando l'indifferenza degli educatori nelle scuole e nelle famiglie, si augurò che a un sano risveglio di energie intellettuali e morali e razionali corrispondano il miglioramento e lo sviluppo delle energie fisiche.

Molte e belle proiezioni cinematografiche accompagnarono la conferenza che si concluse con applausi calorosi.

Fra gl'intervenuti: S. E. il generale Grazioli, il generale Della Valle direttore generale della Sanità militare, il generale Gerundo, il generale Pirzio-Biroli, il prof. Loriga direttore medico dell'Ufficio del Lavoro, il dott. Badaloni medico provinciale, il comm. Quirico medico di Casa Reale, il prof. Gualdi, il prof. Ierace, ecc., ecc.

L'Annuario Statistico 1917 - 918

E' uscito in questi giorni un nuovo Annuario statistico con le notizie degli anni 1917 e 1918, compilato, con la consueta diligenza, dall'Ufficio dell'Annuario, diretto dal cav. E. Antonucci.

Il volume studia tutti i principali fenomeni, demografici, economici e sociali dell'Italia e ne espone i caratteri con l'eloquente linguaggio delle cifre.

Nella prefazione del volume, il direttore dell'Ufficio Centrale di Statistica, comm. Aschieri, dopo aver accennato che l'esame delle cifre induce a trarre le migliori speranze per l'avvenire del Paese, aggiunge:

«Per quanto grave sia la crisi prodotta dalla guerra, questa non può aver fiaccato e spento quelle energie che, in un non lungo corso di anni, avevano portato il nostro paese a un alto grado di ricchezza e di benessere.

Basterà che queste energie di lavoro riacquistino tutto il loro vigore e si esercitino negli antichi solchi, dai quali furono, almeno in parte, per breve tempo distratte, e che una austera disciplina di vita freni i consumi non necessari e stimoli le migliori virtù attive del nostro popolo, perchè l'Italia possa riprendere la via che essa stessa segnò alla sua ascensione materiale e morale.

Ma affinchè questo risultato possa essere presto raggiunto, occorre sopratutto rinsaldare quei vincoli di mutua cooperazione e di solidarietà fra le varie classi sociali che sono il cemento dell'unità nazionale e che soltanto per un'illuminata coscienza dei doveri e dei diritti reciproci possono stringersi ancor più fortemente».

Ladri arrestati a Piazza Termini

La crisi degli alloggi perdura sempre nella sua fase acuta: tanto è vero che non son pochi i costretti a dormir la notte sotto la luna e le stelle. I giardini di piazza Termini sono fra i più frequentati da questi dormienti peregrini: anche stanotte tre poveri braccianti s'erano profondamente addormentati sulle panchine, quando d'un tratto sono stati violentemente svegliati e si son visti dinanzi sei individui che, costringendoli all'impotenza, han loro tolto quanto avevano nelle tasche.

I tre disgraziati sono Giusto Salati di 21 anni da Guardanello (Palermo), Eugenio Benvenuti, di 27 anni, da Caserta, Filippo Diorio, di 17 anni, da S. Elia: ciascuno possedeva rispettivamente 30, 200 e 200 lire.

Com'è naturale i derubati hanno, come potevano, gridato ciuto e sono difatti sopravvenuti alcuni agenti del pattuglione, che passavano in bicicletta da piazza dell'Esedra. Costoro hanno trovato la comitiva che stava venendo alle mani: i ladri hanno cercato di sviare i sospetti, inceppando gli altri d'esser ubriachi. Ma la verità è venuta presto alla luce, che, perquisiti i furfanti, furon ritrovati i portafogli dei derubati.

I sei arrestati sono Oliviero Ricciotti di 23 anni, disoccupato, Ernesto Principali di 18 anni, romano, Vittorio Brioli, di 32 anni da Perugia, Umberto Ingemi di 21 anni romano, Angelo Salvatore di 22 anni romano, e Mario Siliani, di 22 anni, romano.

Suicidio d'un impiegato

La notte scorsa, nella propria abitazione in via Cimarosa n. 3, il primo segretario al Ministero delle poste, Luigi Bedetti, di 39 anni, romano, si suicidava con un colpo di rivoltella alla tempia destra per sottrarsi alle sofferenze che da tempo gli procurava una bronchite cronica ribelle ad ogni cura.

Ieri sera il Bedetti — che è ammogliato con Giuseppina Benedetti, di 30 anni, romana — aveva già cercato un pretesto di lavoro per rimaner solo nello studio. Ma la sua signora, quasi presaga, aveva voluto rimanere a tenergli compagnia.

Alle tre del mattino i coniugi si sono coricati. Alle sette la signora, dopo un sonno molto agitato per la preoccupazione, si è destata: e ha visto il posto vuoto nel letto accanto a sè. Allora ella si è precipitata nello studio. E ha trovato il marito disteso sul pavimento, con una rivoltella in pugno, già irrigidito dalla morte.

E' seguita una scena straziante che ha richiamato in casa Bedetti, numerosi, i vicini.

Il ladro ucciso al Mattatoio

Alla *Morgue*, ieri sul tardi, da certi Quartulli Giovanni e Cappelli Umberto, e dall'agente investigativo Gerolamo Lo Sardo, venne identificato il ladro che l'altra notte, al Mattatoio, mentre tentava di fuggire, fu ucciso con un colpo di fucile dalla guardia di finanza De Santis.

Lo sciagurato è il meccanico Fiorello Gerardi di 27 anni, da Monteleone d'Aquila, abitante in via dei Giubbonari 85.

Ieri, nel pomeriggio, la guardia De Santis fu interrogata dal sostituto Procuratore del Re cav. Cazzella.

Mancato omicidio a Marino

Ieri sera a Marino, nella pubblica via, il mutilato di guerra Francesco Monti fu Giuseppe, di 25 anni, da Scanno, incontratosi con un tal Roberto Di Bernardini di Filippo, di 21 anni, col quale aveva vecchi rancori, gli esplose contro un colpo di rivoltella, ferendolo non gravemente alla mano [illegible].

Il feritore venne arrestato.

Attraverso i Rioni

Nell'esaminare una rivoltella il tenente del [illegible] Francesco Gatti, ieri sera nella propria abitazione in via Delle Botteghe Oscure, 25, la fece involontariamente scattare e rimase colpito alla mano sinistra. Si fece medicare all'ospedale di Santo Spirito.

Una locomotiva in manovra investì ieri sera alle Fratocchie certo Fernando Pesci, di 19 anni, che imprudentemente attraversava i binari e che, gettato violentemente al suolo, riportò lesioni gravi per le quali i sanitari dell'ospedale di San Giovanni — dove fu ricoverato — lo trattennero in osservazione.

Con qualche sorso di permanganato ha tentato stamane di suicidarsi, per motivi che non ha voluto palesare, la pettinatrice Ines Ragarelli, di 22 anni, romana, abitante in Via Milazzo n. 3.

E' stata ricoverata al Policlinico.

Un borsaiuolo che aveva tentato di strappare l'orologio e la catena d'oro del panciotto di Pietro Domitrescu di Giorgio — il quale dormiva sopra una panchina del giardinetto — è stato arrestato la notte scorsa dalle guardie regie in Piazza dei Cinquecento. Il furfante si chiama Teodorico Cletrini, di 22 anni.

Un altro borsaiuolo, più fortunato del primo perchè è riuscito a scappare, ha derubato — pure la notte scorsa, al giardinetto della stazione — il soldato Augusto Ventimiglia, del 273 fanteria, che dormiva sopra una panchina e al quale ha portato via il portafoglio contenente 25 lire.

Per furto di 150 lire e di una forma di cacio in danno del negoziante Giorgio Iori, abitante in Via Condotti è stato arrestato stamane dagli agenti del Commissariato di Campo Marzio certo Eugenio Franchetti.

Riapertura di un albergo a Firenze

Si è riaperto l'*Hôtel Washington* completamente rimesso a nuovo con l'antico proprietario sig. Gobbò; albergo splendidamente situato sul Lung'Arno Amerigo Vespucci.

Il processo Cariolato in Tribunale

Si è ripreso oggi innanzi la IX sezione del tribunale il dibattimento contro il cav. Ettore Cariolato e gli altri due suoi coimputati. Aperta l'udienza, il presidente fa dare lettura della deposizione resa innanzi al giudice delegato cav. Boritto dalla contessa Maria Cristina Pes di Villamarina.

Com'è noto la contessa Villamarina è stata interrogata a Villa Savoia nel pomeriggio di mercoledì scorso. Erano presenti il P. M. cav. Serena-Monghini, il rappresentante della P. C. avv. Lodato ed i difensori dei vari imputati on. Meda, avv. Uncaro, Longoni e Grossi.

La contessa Pes, dopo aver ricordato che il Cariolato fu assunto come *chauffeur* dalla Regina Madre nel 1904, prima con un contratto a *forfait*, poi con un mensile di L. 250 che negli ultimi anni fu elevato ad un massimo di L. 530, ha aggiunto che il Cariolato aveva assunta la direzione di tutto il servizio automobilistico dal punto di vista tecnico e disciplinare. Il Cariolato non ebbe però mai un'amministrazione propria e non avrebbe dovuto avere maneggio di danaro.

La contessa Pes ha po escluso che il Cariolato abbia mai potuto far fronte con mezzi propri ad acquisti di automobili e di accessori per conto della Real Casa, sia perchè la Casa Reale avrebbe avuto in ogni caso il maggior credito presso i fornitori, sia perchè non risulterebbe che il Cariolato si trovasse in condizioni finanziarie tali da poter eseguire tali anticipi.

La contessa Pes ha poi escluso che il Cariolato abbia proposto alla Real Casa la vendita delle due macchine «Airone» ed «Allodola» sostenendo che [illegible] erano vecchie e facevano chiasso. Le due macchine vendute l'una per L. 5200, l'altra per lire 7600 vennero poi rivendute dall'Agenzia Italia per L. 18.000 e per L. 16.000.

Finalmente la testimone ha affermato che dopo un controllo da lei eseguito venne accertato che il Cariolato avrebbe sottratto dal garage della Regina Madre circa trenta latte di benzina. Altre latte di benzina vennero invece ritirate abusivamente dal marinaio Antoniazzi per ordine del cav. Cariolato dal magazzino di Stupinigi.

Per le altre circostanze la contessa Pes ha confermato la sua precedente deposizione resa per rogatoria a Bordighera durante l'istruttoria.

L'avv. Lodato, rappresentante della P. C., rivolge alcune domande al Cariolato, il quale poi, a proposito della deposizione della contessa Pes di Villamarina esclude di essere stato impiegato nel garage della Regina Madre. Egli nell'agosto 1904 fu chiamato a dirigere — ed allora senza stipendio — il garage della Regina Madre e soltanto nel 1907 fu *obbligato* ad accettare lo stipendio di 6 mila lire all'anno, in caso diverso sarebbe stato licenziato.

E' chiamato il barone *Arturo di Castelnuovo* il quale dice che da molti anni conosce il Cariolato che un giorno del 1918 ebbe a cedergli al prezzo di costo una latta di benzina. La benzina fu ritirata al villino Cariolato.

Cariolato. Io detti senza alcun lucro la benzina prima del decreto che ne vietava il commercio ed anche per invito del comm. Marcelli, amico del teste e mio superiore.

Castelnuovo. Quanto ha detto il Cariolato è verissimo.

Il capitano dei carabinieri cav. Picchè, richiamato sulla pedana, dichiara, su richiesta del P. M., che al Ministero della marina non c'è traccia della inchiesta fatta dal maggiore Caniuti sul Cariolato.

Fermento studentesco

Nel pomeriggio di ieri, gli studenti della facoltà di lettere, per protestare contro il provvedimento, con il quale il consiglio della facoltà ha tolto l'Etnografia dal gruppo delle materie libere, fecero un tal baccano durante la lezione del prof. Rossi che la lezione stessa fu dovuta sospendere.

Poi gli studenti si recarono dal Rettore che li consiglio di fare una domanda per la revoca del provvedimento nel senso da essi desiderato.

Convegno forestale. — La Federazione Nazionale tra gli Agenti del Corpo Reale delle Foreste, ha indetto un grande convegno da tenersi in Roma nei primi giorni del prossimo Giugno, presso la sede sociale in Via Firenze, 48. All'uopo il Comitato di Azione costituito in seno al Consiglio Direttivo, ha scelto un rappresentante per ogni Regione d'Italia invitandolo al convegno, con preghiera di approntare una concisa relazione da cui rimitino i desiderata degli Agenti e tutto ciò che possa interessare il servizio forestale della Regione che rappresenta.

Gli Sports

La riunione Pro-Olimpiadi rinviata

La riunione Pro-Olimpiadi che doveva aver luogo domenica 23 corr., per ragioni di opportunità è stata rinviata al giorno dello Statuto 6 giugno p. v.

Ferve intanto il lavoro di organizzazione e sappiamo che il Comitato presieduto dall'on. Guglielmi ha in animo di offrire alla cittadinanza romana la rievocazione di uno spettacolo sportivo popolare che fu molto caro nel tempo passato a tutti i quiriti. Altro non possiamo aggiungere in attesa di poter dar presto particolari completi.

Il Giro ciclistico d'Italia

MILANO, 21. — Si conosce ora l'elenco definitivo di tutti gli inscritti all'imminente Giro d'Italia. Essi sono 60 e precisamente: Girardengo, Calzolari, Santhià, Suter H., Suter M., Corlaita, Canepari, Annoni, Gerbi, Belloni, Azzini, Gremo, Agostoni, Olivieri, Sivocci, Torricelli, Brunero, Ferrari, Galetti, Tonani, Grecchi, Roncon, Bertarelli, Di Gennaro, Bordin, Petiva, Di Biase, Gamiano, Pratesi Ottavio, Marchi, Sala, Burelli, Ruggeri, Gallorini, Aimo, Costa Giadino, Ripamonti, Galirani, Rossignoli Carlo, Turco, Fedeli, Fatuzzo, Bortoletto, Garatti, Marcello Buysse, Van Hevel, Rossignoli Giuseppe, Spinelli, Bertolino, Dubac, Schierano, Saccino, Alavoine, Lourmet, Ceruttì, Lolteri, Polvoni, Cazzaniga e Lombardi.

La partenza della prima tappa avverrà domenica 23 corrente.

Gli esperimenti della guerra

La legislazione bolscevica

Il Governo dei Sovieti Russi rifiuta il permesso di circolazione in Russia alle varie Commissioni d'inchiesta, socialiste e borghesi, che dai paesi europei chiedono di visitare la nazione bolscevica.

Sembra che Lenin ed il *Comitato dei Consigli di tutti i Russi* tengano molto a nascondere dietro un velo di mistero quello che accade in Russia. Sembra che essi si compiacciano a lasciare correre per il mondo le idee più strane, e le notizie più contraddittorie su le reali condizioni del paese che essi governano, e su ciò che essi hanno potuto fare nel passato ed intendono preparare e fare per l'avvenire.

Ma forse un grande sprazzo di luce scaturisce dalla raccolta delle leggi bolsceviche che Raoul Labry pubblica sotto il titolo *Une Legislation Communiste*.

Questa raccolta comprende tutte le leggi e i decreti emanati e pubblicati in Russia dal 26 ottobre (8 novembre) 1917 al 29 gennaio 1919.

La precedono la *Costituzione del Governo dei Sovieti* (18 nov. 1918) e la *Dichiarazione dei Diritti del Popolo Russo* (3-16 nov. 1917).

Noi abbiamo dunque, in questa raccolta, il *Corpus Juris* della Repubblica Socialista Russa: e se è vero che la legislazione di un popolo ne dimostra ad un tempo la mentalità e lo sviluppo sociale non c'è dubbio che studiando questa raccolta noi arriveremo a sapere quello che sono e quello che vogliono, ed ove possono arrivare i bolscevichi.

Senonchè non bisogna dimenticare che in Russia vi sono due specie di Russi, i contadini, massa amorfa, primitiva, mistica, dall'anima orientale rassegnata e paziente, la cui più avanzata forma di organismo sociale era il *Mir*, il villaggio comunista, e nelle città l'*Artel*, la corporazione che le nostre civiltà hanno ormai, e da lunghi secoli, superato.

E c'è l'altra parte di Russi, intellettuali, europeizzati, delle teorie comuniste moderne, al corrente di tutto quello che nella legislazione europea a favore dei lavoratori si è fatto da un secolo ad oggi.

I creatori della Legislazione bolscevica si sono appunto trovati in questa seconda classe di Russi, ed hanno legiferato per i contadini, operai della campagna e operai della città; senza però che la loro legislazione abbia potuto, almeno fino ad ora, arrivare a creare fra i contadini e gli operai quella organizzazione nella quale sia possibile quella vita comunistica che essi speravano far sorgere nella Nazione Russa.

Si dice — e le apparenze sembrano dare ragione a chi dice: — «l'esperimento bolscevico è fallito».

Indubbiamente l'esperimento per il quale fu fatta la pace vergognosa di Brest-Litowsk, per il quale Lenin disorganizzò l'esercito Russo, in nome del quale furono istituiti a Mosca e Pietrogrado i tribunali rivoluzionari; certo questo esperimento non ha dato risultati quali si aspettavano Lenin, Trotsky e Lunaciarsky; ma affermare che esso sia fallito nel liquidare un regime politico ed una forma di organizzazione sociale è un assai grande errore.

Bisogna richiamarsi a quello che era la Russia prima della guerra Europea.

Io non ho qui da ritare il quadro doloroso della miseria dei *Mugick*, della oppressione politica del popolo, delle persecuzioni a tutto ciò che rappresentava una idea di progresso e di libertà in Russia. Non ho neppure da ricordare che l'agricoltura Russa non conosceva che il latifondo, che l'industria Russa non conosceva che lo sfruttamento esoso e crudele del lavoratore; e che la classe dirigente — pugno di uomini lontani come deità dal popolo — non conosceva che la corruzione sotto tutte le sue forme, e come strumenti di governo soltanto lo *knout* del Cosacco, la Siberia e la forca.

Ormai tutto questo era ed è ben noto nelle nazioni europee; ma bisogna ricordarselo se vogliamo spiegarci gli orrori, i disordini, i delitti di questa rivoluzione che, ad istanti, ha preso il carattere di una gigantesca feroce vendetta.

Ma al di sopra di questa vendetta, che ha oltrepassato anche la volontà e le intenzione di Lenin sta la ricostruzione di una società nuova; sta il tentativo — e questo non intieramente fallito — di gettare le basi di un nuovo ordine sociale.

Indubbiamente, come tutti i teorici, Lenin si è trovato ben presto a dover lottare con la realtà. E la realtà ha dato di frego a molte delle sue idee; ha cancellato molti dei suoi propositi; ma il fatto stesso che, dinanzi alla realtà Lenin non si è ostinato a voler in tutti modi applicare l'idea; ma ha piegato questa alle necessità del momento prova prima di tutto che egli non è un uomo di levatura comune, e che gli esperimenti da lui fatti non passeranno totalmente inutili e non mancheranno di lasciar tracce profonde in quella che sarà la nuova Russia.

Certo la divisione in quattro categorie per la distribuzione dei viveri ai cittadini Russi (Legge dell'11 giugno 1918); la Legge su l'interdizione dei diritti elettorali ai cittadini della IV Categoria (possidenti, banchieri, proprietari di case, di teatri, ecc., proprietari di botteghe e mercanti ambulanti), la Legge su la interdizione di creare imprese industriali ecc. (20 settembre 1918) e tutti i decreti di nazionalizzazione e di requisizione, hanno il carattere della violenza rivoluzionaria; tutte le leggi che, con un assurdo concetto di tenerezza per i poveri e gli indigenti, tendono a trasformare i poveri in ricchi e viceversa non risolvendo la questione della miseria, ma semplicemente spostandola erano destinate a fallire e sono infatti fallite a contatto con la realtà. I cittadini della III e della IV categoria si sono riversati nelle categorie precedenti; si sono fatti insegnanti, infermieri, operai e quanto alle industrie ed alle officine scompaginate e devastate dalla pazza bestialità del popolo in furia Lenin ha dovuto chiamare industriali e ingegneri di fuori e riorganizzarle; ed ha dovuto militarizzare gli operai, per ottenerne il lavoro, sottoponendoli ad una disciplina ferrea che ha per sanzioni la fame ed anche la pena di morte; ha dovuto sopprimere i sovieti di fabbrica e di officina diventati il pretesto a lunghe ed inutili discussioni paralizzanti il lavoro.

Ma di questo secondo periodo della Legislazione Bolscevica mancano i documenti. Le leggi e i decreti che segnano il passo addietro sul comunismo voluto da Lenin non sono ancora raccolti nè, forse — leggi e decreti di transizione — lo saranno mai.

Nondimeno la Russia non tornerà, integralmente, a quello che era prima della guerra.

Già, cercando il comunismo della terra Lenin ha creato in Russia la piccola proprietà. I contadini hanno perfettamente inteso a senso della lettera il decreto su la «Socializzazione delle Terre» del 26 ottobre (8 novembre) 1917, e si sono spartite le terre; ma ne coltivano soltanto quello che serve ad essi ed alle loro famiglie per vivere ed acquistare gli indispensabili attrezzi agricoli e niente di più. Sarà sempre così? Certamente no: ma le terre non torneranno più sotto forma di latifondo a proprietari privati. Oggi si vanno formando le cooperative di contadini appunto per sfruttare il soprappiù delle terre che il singolo contadino non può coltivare.

C'è un terribile libro di Virginio Gayda, «Il crollo Russo» nel quale l'autore — che ha vissuto in Russia i primi due anni della Rivoluzione bolscevica — descrive il formarsi di un nuovo proletariato agricolo, contro i contadini che primi si sono fatti possessori delle terre. E' in questo proletariato che le cooperative trovano l'elemento lavoratore delle vaste terre; ed è, forse, in questo proletariato che Lenin troverà l'alleato indispensabile a combattere il terribile nemico del bolscevismo, la fame. La fame provocata dalla disorganizzazione, dal disordine, dalla ignoranza.

E nella comunalizzazione, nella nazionalizzazione delle fabbriche che — disorganizzate dalla incoscienza degli operai — devono oggi essere date, di nuovo, a ingegneri, a direttori, a capi tecnici borghesi, Lenin ha creata la Legislazione protettiva del Lavoro. Non cosa nuova per noi, nè per la maggioranza delle nazioni europee dove il Belgio, la Germania, l'Italia hanno l'onore di essere alla avanguardia di questa legislazione; ma cosa nuova del tutto per la Russia dove nessun limite era posto allo sfruttamento umano del lavoro delle donne e dei fanciulli; dove l'operaio era come l'ultimo ordegno, ed il meno curato, di un macchinario qualsiasi.

Ma tutto ciò che è comunismo puro — scambi in natura, pasti in comune, la eguaglianza nella indigenza, e via di seguito — non vivrà. Non vivrà neppure in Russia — malgrado la secolare tradizione comunista — perchè Lenin, pur non volendo, ha creato l'Uomo. L'uomo, l'individuo, è, per sua propria natura, repellente al comunismo. Ed in questa legislazione l'uomo è soppresso. La personalità umana, la volontà, la libertà non esistono più. L'individuo non appare altro che per sentirsi condannare, quando egli abbia osato tentare di uscire dal gregge dove lo hanno imbrancato la baionetta della Guardia rossa, la rivoltella del Commissario del Popolo e la fame.

E questa creazione dell'individuo — ben involontaria in Lenin e nei suoi seguaci — è la rovina dell'utopia comunista. Ed infatti quando Lenin ha voluto «costringere» i contadini — diventati proprietari — al comunismo, si è trovato di fronte irreducibili masse di ribelli che hanno negato alla città il pane, ed alle sue leggi l'obbedienza.

Lunaciarsky, il Ministro dell'istruzione, ha reso possibile a tutti la frequentazione delle Università, ha dato libero corso in Russia alla letteratura moderna, ha istituito corsi e scuole per i lavoratori; ma a che pro se gli operai, contadini e soldati hanno fatto la rivoluzione anche «contro l'intelligenza?» A che stati fatti in odio a chi sapeva qualche pro dal momento che i massacri sono stati fatti in odio a chi sapeva qualche cosa, o, anche soltanto, un poco di più?

Lenin ha creato in Russia quegli organismi scolastici elementari che non c'erano e che nelle Nazioni Europee ci sono e funzionano da secoli. E anche questi, in Russia, rimarranno. La rivoluzione bolscevica si arresta dunque ad un punto formativo di società borghese, economicamente di poco più avanzata della attuale Società nelle Nazioni europee.

E non solo; ma se guardiamo all'indirizzo che tende a prevalere oggi nelle nostre organizzazioni industriali — specialmente in Italia, sempre, checchè si dica, all'avanguardia del progressivismo sociale — se guardiamo ed ascoltiamo le idee dei più illuminati nostri capitani d'industria, noi vediamo che gli organismi direttivi e disciplinanti il lavoro; organismi che riconoscono maggiori diritti anche morali alle classi operale organizzate, stanno per essere creati attraverso la pacifica evoluzione della nostra società.

Ma, arrivati a questo punto, è giusto domandarsi: Per arrivare a così poco era proprio necessario spargere tanto sangue? Andare a cercare perfino negli ospedali gli studenti e i deputati cadetti per massacrarli? Era proprio necessario uccidere il vecchio Plekanoff, arrestare — e forse uccidere — Kropotkine; martoriare un popolo intiero; dare libero corso alle pazzie di pochi criminali quali i membri dei Tribunali rivoluzionari?

Era proprio necessario, per così poco di realizzato, far della Neva una tomba e di Pietrogrado e di Mosca due inferni? Io credo di no.

Antonio Agresti.

I TEATRI

L'abolizione del mediatorato teatrale

MILANO, 21. — L'abolizione del mediatorato teatrale, conseguenza della estensione del decreto legge 19 ottobre 1919 a tutte le agenzie di collocamento e agli impiegati privati, ha sollevato una viva agitazione fra gli interessati. L'organizzazione professionale Artisti lirici ha diretto un telegramma di protesta al Ministero dell'industria e lavoro dichiarando che la progettata soppressione distruggerebbe il regolare andamento delle aziende teatrali. Anche la Società italiana fra gli artisti lirici, che conta nelle sue file la massa lirica, e non gli agenti teatrali, come la prima società nominata, ha mandato un telegramma di protesta al Ministro.

Per un musicista di Caprarola

Alla bella cittadina di Caprarola che sin oggi si è fregiata, a titolo di gloria, del nome del Vignola, il superbo architetto del palazzo Farnese, è stato rivelato mercè fortunate indagini del nostro collega De Ronsis un suo grande ed autentico figlio, il musicista Ercole Bernabei, nato appunto a Caprarola nel 1620 e morto nel 1690 a Monaco di Baviera, ove per moltissimi anni coprì la carica di maestro della cappella di Corte. Al Bernabei saranno decretate nel prossimo agosto solenni onoranze, e a tal uopo si è già costituito a Caprarola un numeroso ed autorevole Comitato, con l'appoggio del Municipio e degli Enti locali. Moltissimi musicisti d'Italia hanno inviato già la loro adesione.

"La Vergine Rossa" a Milano

MILANO, 21. — Ieri sera al teatro *Carcano* la Compagnia Petroni-Caire ha messo in scena la nuova operetta del maestro Cuscina, su libretto di Reggio, intitolata: *La Vergine Rossa*. Anche qui l'operetta ha avuto un buon successo.

"La danzatrice scalza" al "Costanzi"

Come più volte abbiamo annunciato, stasera alle ore 21 (legali), avremo al teatro Costanzi il debutto della primaria Compagnia di operette Ettore Vitale con la graziosissima operetta in tre atti del maestro Felix Albin: *La danzatrice scalza*, alla quale parteciperà la famosa artista russa Janka Chaplinska.

"Uno nell'ombra" di E. Roma
al «Quirino»

Lunedì venturo la Compagnia Borelli-Piperno metterà in scena la nuova Commedia in tre atti di Enrico Roma «*Uno nell'ombra*»; commedia di argomento audace e di tono paradossale. La Compagnia Borelli-Piperno ne ha curata l'esecuzione con lo zelo e lo studio che le sono abituali.

ALL'ARGENTINA due pienoni nei due spettacoli di ieri. Applausi formidabili alla Melato, al Betrone, al Tofano, Olivieri, ecc.

Questa sera, alle ore 21,30: *La donna nuda* di Bataille, superba interpretazione di Maria Melato.

Questa prima serata in onore di Egisto Olivieri con: *La satira e Parini*.

AL QUIRINO — Questa sera alle 21,30 per aderire alle numerose richieste si replicherà la commedia di Aicard: *Papà Lebonnard*, nella magnifica interpretazione della Compagnia Borelli-Piperno.

Domani sera spettacolo in onore del valente primo attore Sabbatini colla commedia di Donnay: *Gli amanti*.

AL NAZIONALE — Questa sera avremo la importante *première* della *Figlia di Iorio* del maestro Guglielmo Branca, scritta su libretto di C. Sansoni e ispirata dal celebre quadro di Francesco Paolo Michetti. L'opera venne già eseguita vari anni addietro al *Quirino* e piacque sinceramente. Si contano, poi, vari festosi successi di questa *Figlia di Iorio* in altre città italiane. Perciò la rappresentazione di stasera merita particolare considerazione tanto più che fra gli interpreti figurano artisti ben noti e apprezzati quali la signora Osti Dalatio, il tenore Del Ry, il baritono Scifoni, ecc. Dirigerà l'egregio maestro Molaioli.

ALL'ADRIANO — Questa sera rappresentazione straordinaria promossa dall'Associazione «Francesco Rismondo». Si rappresenterà: *Boccaccio* con la Naldina Tantillo ed il Fortezza.

AL MORGANA — Lo spettacolo in onore del bravo attore comico e caratterista Meranzi riuscì ieri perfettamente. Il Meranzi in *Suzi* ebbe un ottimo successo. Oggi si torna alla *Duchessa del bal Tabarin*.

AL MANZONI — Stasera alle ore 21.30 *Dopo* dramma in un atto. *Amori de notte*. Petrolini nel suo repertorio.

AL TEATRO DEI PICCOLI — L'orario dello spettacolo è spostato alle ore 16 legali, si rappresenta oggi *Pia dei Tolomei*, a cui farà seguito una farsa e il balletto.

AL KURSAAL — Oggi alle ore 17 e mezzo e 21 e mezzo. Due spettacoli. Ultime comparse delle Foche e dei 12 Nani.

Al Salone Margherita

si aggiungono stasera al ricco spettacolo con *Kapiera, Fredy et sa poupée, Sciari*, ecc., i debutti delle *Sisters Desley* duettiste e di *Lys Greco* cantante applaudita.

Sala Umberto I

Entusiastico successo di *Gabrè* e di *Fernando*. Applauditissimi *Hersieu e O.I* nella scena «Una notte terribile», *Les Starley, Felix* e la *Betty De Santis*.

Oggi grandioso debutto: *Romanow e Girlis*, nelle loro danze classiche.

SPETTACOLI del 21 Maggio 1920

COMUNALE TEATRO ARGENTINA
Compagnia drammatica diretta da V. TALLI
VENERDI', 21 — Ore 21.30: LA DONNA NUDA — 4 atti di H. Bataille.

TEATRO COSTANZI
Comp. di operette di E. VITALE
VENERDI', 21 — Ore 21: Debutto della compagnia di operette Ettore Vitale, con LA DANZATRICE SCALZA — Tre atti di Albin.

TEATRO MANZONI
— Compagnia romanesca di E. PETROLINI
VENERDI', 21 — Ore 21.30: Serata in onore di J. Montalamagna. DOPO — AMORI DE NOTTE e Petrolini nel suo repertorio.

TEATRO QUIRINO
Comp. dramm. BORELLI-PIPERNO
VENERDI', 21 — Ore 21.30: Replica a richiesta generale di PAPA' LEBONNARD.

ADRIANO — Ore 21.30: *Boccaccio*.
ELISEO — Ore 21.30: *La contessina champagne*.
KURSAAL ROMA — Ore 17.30 e 21.30: *Circo Birini*.
METASTASIO — Ore 16.30 in poi *La figlia del maestro* e la *Eredità di Scarnicchia*.
MORGANA — Ore 21.30: *La Duchessa del bal Tabarin*.
NAZIONALE — Ore 21.30: *La figlia di Jorio* e *Cavalleria rusticana*.
PICCOLI (Teatro dei) — Ore 16: *Pia dei Tolomei*.
VALLE — Ore 21.30: *La Bomba*.
APOLLO — Ore 21: *Scelto spettacolo variato*

DALL'INTERNO

Lo scultore Guglielmo Trenchen, padre del collega Federico della «Gazzetta dello Sport», si è spento repentinamente a Berlino. Aveva 74 anni: fu moltissimo in Italia e a Roma specialmente al Verano molte opere portano il suo nome.

Il segretario della C. d. L. di Brescia, Domenico Viotto, da notizie da Lugano, avrebbe riparato in Isvizzera, avendo la Cassazione respinto il suo ricorso contro la condanna di sei mesi di detenzione inflittagli dalla Assise per istigazione all'odio di classe.

Una combriccola di ladri che da tempo percorre con camion il Bergamasco la notte scorsa ha tentato un colpo contro i magazzini della stazione ferroviaria di Porta San Pietro a Bergamo, ma sorpresi in flagrante dai carabinieri, i malviventi si sono dati alla fuga. Uno di essi non avendo voluto fermarsi alle intimazioni dei carabinieri è stato raggiunto da un colpo di arma da fuoco e ucciso. Esso è certo Aurelio Monti, di 33 anni da Milano.

La voce di un attentato al card. Ferrari, da parte di un fanatico, sparasi ieri a Milano, è infondata. Il cardinale uscì al mattino per recarsi alla chiesa di S. Sofia, facendo poi ritorno al palazzo arcivescovile. Fu appunto quando egli era già rientrato che si sparse la voce e perciò si potè constatarne subito l'insussistenza.

Si getta da un quarto piano
e uccide una passante

TRIESTE, 21. — Il commerciante Giuseppe Barettich affetto da nevrastenia, si è svenato tagliandosi la carotide, e si è quindi precipitato dal quarto piano. Nella caduta ha investito la passante Giovanna Bassa, vedova con 5 figli, che è morta per rottura della colonna vertebrale; mentre il Barettich si è fratturato il cranio.

Attraverso Parigi

PARIGI, maggio.

Staremo a vedere che cosa farà il Senato. Ma la Camera non ha esitato a votare la legge che colpisce con una tassa i celibi: notate bene, i celibi d'ambo i sessi.

Il galante senatore François Albert, ha pronto un emendamento per esonerare le signorine dall'imposta che le minaccia. Sarebbe atroce, per tante povere ragazze, dover pagare una tassa perchè non possiedono quel ciencio di marito che hanno tanto cercato! Ma se l'emendamento non sarà approvato, si vedrà in Francia anche questa enormità.

Eppure, pare impossibile, esistono delle francesi che preferiscono l'imposta sul celibato al matrimonio. Ciò risulta da una inchiesta compiuta dalla *Rampe*, fra gli artisti e le artiste di teatro. «Fra i due mali, io scelgo il minore — ha dichiarato la signorina Marie Leconte. — Io opto per la imposta». E Margherita Deval: «Tutte le tasse piuttosto che il matrimonio!».

Ma qui conviene aprire una parentesi. In Francia c'è l'uso che le divorziate si facciano chiamare, anzichè signore, come quando avevano marito, signorine. Io ignoro lo stato civile di Marie Leconte e di Margherita Deval; dal tono delle loro risposte si direbbe però che hanno conosciuti gli inconvenienti del matrimonio.

La intelligente Musidora è invece contraria alla tassa. «Giacchè le donne sono trattate come gli uomini quando si deve pagare l'imposta per il celibato — essa ha detto — io chiedo che lo siano per tutto il resto... Se è vero che oggi in Francia non c'è più che un uomo per ogni due donne, la legge, insieme all'imposta sui celibi, dovrebbe accordare agli uomini il diritto di bigamia».

Una attrice dell'*Odéon*, la signorina Paule Andral, ha giustamente osservato: «Giacchè la nostra professione è considerata incompatibile col matrimonio, gli artisti dovrebbero essere esonerati dalla imposta. Noi ci dedichiamo all'arte interamente: il nostro celibato è quasi obbligatorio. Colpirlo con una tassa è altrettanto ingiusto che colpire con una tassa i pianoforti dei pianisti di professione».

Una artista, che deve essersi proposta di continuare a vivere così come si trova adesso, è la signorina Morlay: «Che cosa ridicola questa imposta! — ha esclamato — Chi si marita non lo fa per risparmiare le noie del divorzio. Perchè indurre le persone a fare ciò che loro non conviene? Gli artisti conoscono troppo gli inconvenienti del matrimonio per cascarvi. Io amo la mia indipendenza: per conservarla pagherei ben altro!».

Vediamo che cosa dicono gli uomini. «Oh! l'imposta, l'imposta — ha risposto senza esitare André Brulé. — Preferisco l'imposta a qualunque moglie. Del resto, l'artista dev'essere celibe». E Raimu: «Io non mi ammoglierò mai. L'ho sempre pensato, e lo penso anche ora, che il celibato sta per costare più caro del solito. Ammogliarsi per non pagare la tassa dei celibi sarebbe come buttarsi in un canale per evitare di prendere un acquazzone». Quanto a Max Dearly, egli è stato assai laconico: «Le faccende sentimentali — ha dichiarato — non debbono essere confuse con le faccende fiscali».

C'è stata poi una leggiadra artista dello *Athenée*, la piccola Janine Roucoray, che, senza cercare di fare dello spirito, con un candore veramente singolare, ha detto: «Non oso di pronunziarmi. Oggi si crede preferibile l'imposta sul celibato, domani ci si marita... La vita fa di noi ciò che noi non riusciamo a fare della vita... Io non credo che il matrimonio intralci la nostra carriera...».

I risultati di questa inchiesta non possono servire a dare nuovi lumi al legislatore. Io dubito assai che il Senato rigetti la legge votata dalla Camera. E vedo perfino in serio pericolo l'emendamento del senatore François Albert.

* * *

Nelle conversazioni, quando non si parla del rincaro della vita si parla [illegible] ze dei domestici. Sono due temi che interessano sempre. Perfino gli scrittori li trattano con frequenza, con eleganza, [illegible] e le loro cronache daranno un giorno agli studiosi che faranno ricerche nelle biblioteche le linee più caratteristiche di questo periodo di trasformazioni economiche e sociali. Abele Hermant contribuisce spesso ad arricchire tale documentazione, narrando ai lettori del *Temps*, gustose storielle che illustrano come le famose caricature di Gavarni la vita parigina.

In una delle ultime sue brillanti *causeries* settimanali, ha raccontato di un signore che avendo l'abitudine di chiedere ogni mattina al suo cameriere: «Chi è in lacipero oggi?» col tono stesso che usava in passato per sapere che tempo facesse, si è sentito rispondere l'altro giorno: «Io; ma preparerò lo stesso il bagno al signore». Ma quest'altro aneddoto è anche più comico. Un uomo elegante che conduce una vita semplice, tiene una sola domestica, fa colazione al circolo, e pranza in casa, contentandosi di un brodo, di due ova e di un po' di frutta. L'altra sera, rincasando ha trovato la casa deserta e, sulla tavola di cucina una lettera così concepita: «Signore, io vado all'*Opera*. La prego di cuocere le uova da sè. Per il brodo, non è che da scaldare, e i frutti sono nella fruttiera».

I due domestici cui allude Abele Hermant sono preferibili ad altri che affliggono l'esistenza di molti parigini. Ve ne sono che, nelle Agenzie di collocamento, pretendono non già d'essere scelti dai futuri loro padroni ma di volere essi scegliere i padroni; ve ne sono che vogliono riservarsi il diritto di ricevere in un giorno fisso le loro conoscenze; ve ne sono che chiedono: «La signora ha il telefono? Sì? Ebbene domando di potermene servire io pure». Le cuoche e le cameriere che frequentano le sale di tango si contano a centinaia.

Una signora ha raccontato ad una amica di avere avuto questo dialogo con la sua domestica:

— Che buon profumo di gelsomino! Chi lo avrà lasciato in salotto questo profumo delizioso?

— E' il mio, signora.

— Il vostro?

— Sì, signora. Io mi servo da Coty. E non capisco come la signora non faccia altrettanto!

* * *

Villette, il vecchio caricaturista di Montmartre, l'artista che ha esaltato Pierrot in tutti i suoi quadri, in tutte le sue illustrazioni, in tutte le sue decorazioni murali, si recò l'altro giorno dal direttore del *Théâtre des Arts*. Non avendolo trovato in ufficio, Villette disegnò con la matita in un biglietto che lasciò puntato sulla sua porta, un Pierrot che bussava e rimaneva in ascolto per vedere se gli aprissero. Quando il direttore del teatro ritornò, vide il disegno, capì subito chi poteva averlo fatto e, tutto contento, cominciò a mostrarlo a quelli che andavano a visitarlo. Fra costoro c'è stato qualche artista che ha desiderato di possedere un uguale ricordo di Villette e, con un pretesto l'ha invitato a casa, lasciandolo poi bussare inutilmente all'uscio. Villette è però una vecchia volpe e, quando ha riveduto i colleghi che gli hanno dato dei finti appuntamenti, ha detto:

— Venni, ma vendetti il Pierrot che avevo disegnato per voi ad un americano che, come me, aspettava che gli apriste...

G. C. SARTI.

Ancora il furto delle mitragliatrici a Modena

MILANO, 21. — *La Sera* ha da Modena: Mentre perdura enorme l'impressione suscitata dal trafugamento delle sei mitragliatrici e S. E. il generale Sani comandante il Corpo di Armata di Bologna, è venuto qui a prendere visione diretta dell'inchiesta, è avvenuto un fatto che legittima il sospetto si tratti veramente di un furto progettato da elementi estremisti a scopo rivoluzionario.

In seguito a febbrili indagini e minuziose perquisizioni sono state rintracciate quattro delle mitragliatrici trafugate e una cassa contenente cartucce per mitragliatrici. Due di tali mitragliatrici sarebbero state scoperte in un fossato lungo la via Emilia.

Ulteriormente sono venute alla luce altre circostanze che sembrano avere un nesso col furto delle mitragliatrici. Qualche giorno addietro fu visto uscire dal deposito del 36. fanteria un soldato armato di tutto punto, indossante la divisa del 4. bersaglieri. All'ufficiale di picchetto egli disse di provenire da Castellammare ed essere diretto a Torino, comandato di scorta ai carri ferroviari. L'ufficiale lo lasciò passare senz'altro. Costui invece altro non era che un disertore che è stato arrestato. Tutto il suo armamento lo aveva venduto ad una organizzazione politica estremista della nostra città, dietro compenso di poche diecine di lire. La persona che avrebbe corrisposto il denaro e che sarebbe identificabile, secondo le notizie raccolte, con un personaggio che occupa una posizione spiccata in un partito estremista, avrebbe raccomandato al disertore di procurare altre armi e munizioni.

Pare non sia da escludere che il disertore in questione sia implicato anche nella faccenda delle mitragliatrici; ma per ora ragioni di opportunità vietano di dire altro.

Fin qui la notizia della Sera, a cui lasciamo la responsabilità della fondatezza o meno di quanto pubblica. Certo però che i particolari riferiti sono abbastanza impressionanti per non dover deplorare il fatto che possa essere possibile a dei militari di trasportare dalle caserme armi e munizioni, il che spiega a sufficienza come nei vari conflitti che troppo di frequente si verificano tra dimostranti e forza pubblica, le masse siano largamente fornite di materiale bellico di ogni sorta. E' ovvia la necessità di una maggiore sorveglianza e di una più perspicace oculatezza.

Vince al lotto un milione!

NAPOLI, 21. — Si è presentato alla sede di Napoli della Banca d'Italia il signor Luigi Mazzarella, negoziante di tessuti, per riscuotere la cospicua somma di un milione vinto al lotto sabato scorso con i numeri 4, 13, 19. Il fortunato vincitore ha regalato 20 mila lire al gerente del banco lotto ove ha giuocato il biglietto.

AVVISO

La Società anonima «Automobili Diatto» con sede in Torino, ha presentato domanda alla Camera di Commercio ed Industria di Milano per ottenere l'ammissione dei suoi titoli alla quotazione nel listino ufficiale della borsa di Milano.

La società è stata costituita il 12 aprile 1915. Il capitale è di L. 6.000.000 diviso in 100.000 azioni del valore nominale di lire 60.00 e del valore venale di L. 62.— ciascuna.

Dalla Camera di Commercio ed Industria di Milano, li 17 maggio 1920.

Il vice-presidente R. Besana.

AVVISO

[illegible] «Minuzzi[illegible]» [illegible] generale [illegible] in Milano [illegible] alla Camera [illegible] di Milano per [illegible] titoli alla [illegible] della borsa [illegible]

[illegible] costituita il 19 febbraio [illegible] magazzini raccordati [illegible] con deliberazione [illegible] straordinaria del [illegible] 1919, venne cambiata la denominazione [illegible] che attualmente è *Società dei magazzini generali e industrie diverse*.

Il capitale è di lire 6 milioni diviso in 12 mila azioni del valore nominale di lire 500, e del valore venale di lire 500 ciascuna.

Dalla Camera di commercio ed industria di Milano, li 17 maggio 1920.

Il vice presidente: R. BESANA.

Avviso di vendita di sacchi esteri e nazionali da macero

Nel giorno 31 corrente, ad ore 18, si procederà, presso l'Ufficio Centro Sbarchi Cereali, Livorno, Via Borra 5, alla vendita di Quintali 500 (Cinquecento) circa di sacchi esteri e nazionali, cero a mezzo licitazione privata.

Per dettagliate notizie vedere avvisi affissi Case Comunali di Livorno, Pisa, Lucca, Firenze, Roma e presso suddetto Ufficio in Livorno.

La merce sarà visibile esclusivamente nei giorni 26 e 27 corrente dalle ore 15 alle ore 16 nel Magazzino Punto Franco in Livorno.

Nel trigesimo della morte di

AMELIA MARCONI

tutte le messe che saranno celebrate nella Chiesa di S. Maria degli Angeli il giorno 22 corr., saranno in suffragio della cara Estinta.

Roma, 21 maggio 1920.

Ultime notizie e informazioni

La riforma del Ministero della Marina

Sugli ultimi rilievi dell'Amministrazione marittima dell'on. Ancona riceviamo e pubblichiamo:

Non certo per amore di polemica, ma solo per collaborare alla più esatta e precisa conoscenza dello stato di fatto nell'importante questione, crediamo opportuno dire ancora poche parole, per concludere, in risposta agli ultimi rilievi dell'on. Ancona sulla riforma dell'Amministrazione militare marittima.

Premesso adunque che con l'illustre parlamentare si è in fondo d'accordo, come i lettori hanno potuto constatare, nella parte principale e fondamentale, cioè nella riduzione degli arsenali di Stato, resta una divergenza sulla proposta riforma dell'amministrazione degli arsenali che resterebbero alla Marina, riforma che l'on. Ancona imposta sulla creazione di una *Direzione unica*. Ora a noi sembra che anche questa divergenza sia più formale che sostanziale, poichè è ben vero che adesso nei Regi Arsenali marittimi vi è una Direzione delle Costruzioni navali ed una di Artiglieria ed Armamento, ma entrambe dipendono da un Direttore Generale, così come nella maggior parte degli arsenali esteri; lo stesso Stabilimento Krupp, che poteva dirsi un modello di amministrazione, aveva ben 12 direzioni distinte di cui i direttori costituivano un Consiglio d'amministrazione presieduto dal Direttore Generale, che appunto aveva il compito di provvedere alla unità d'indirizzo ed all'integrazione reciproca dei lavori tra direzione e direzione.

Altro rilievo dell'on. Ancona è sul fatto che al Commissariato Militare Marittimo furono affidati dal Ministero Del Bono anche i combustibili e le materie di consumo. E' da osservare però che in pratica questo provvedimento non ha avuto mai applicazione completa, poichè gli acquisti di tali materiali sono sempre rimasti di competenza della Direzione Generale delle Costruzioni Navali che, per la parte amministrativa, ha apposito un ufficio retto da funzionari civili; e non può dirsi per vero che non abbia risposto al suo fine se, durante la guerra, il paese ha spesso utilizzato la previggenza della Marina per essere nei momenti più gravi fornito di combustibile. In ogni modo ci consta che anche in questa importante branca dell'Amministrazione marittima sono allo studio opportune migliorie.

In conclusione adunque tutti i suggerimenti e le riforme prospettate dall'on. Ancona fanno già parte del programma in via di attuazione al Ministero della Marina. Ed è proprio questo ciò che più preme nell'interesse non di singole persone, ma dei pubblici servizi e dell'erario.

La "Caracciolo„ non è stata venduta al Giappone

Avendo un giornale del mattino raccolto la notizia che la nave *Caracciolo*, recentemente varata al cantiere di Castellammare di Stabia, è stata venduta al Giappone, abbiamo voluto assumere informazioni in proposito a fonte competente.

La notizia ci è stata formalmente smentita.

Il Ministro Sechi non ha preso ancora nessuna decisione in merito alla *superdreadnought*.

I lettori che ricordano una nostra recente intervista col Ministro della Marina sanno però che la *Caracciolo* fa parte del programma di disarmo, di smobilitazione e di vendita del materiale navale. Essa è una nave già sorpassata dalla tecnica guerresca, in quanto non è protetta a sufficienza contro l'azione delle armi subacquee.

Per gli studenti universitari sotto le armi

Il Ministero della guerra, allo scopo di non fare interrompere gli studi agli studenti universitari, nell'imminenza degli esami ha determinato che gli studenti stessi, ai quali per precedenti disposizioni spetta il congedamento con gli ufficiali della classe 1897, anzichè recarsi ai rispettivi centri di mobilitazione cui sono effettivi, siano congedati presso quelli più vicini alle loro sedi universitarie.

Le relative modalità saranno stabilite dai Comandi di Corpo d'Armata, ai quali il Ministero ha già diramate apposite disposizioni.

Nuova onorificenza per i benemeriti della lingua e della cultura italiana

Ad iniziativa del Ministero degli affari esteri, è in corso un decreto-legge, il quale istituisce speciali onorificenze per gli insegnanti delle regie scuole italiane all'estero, medie ed elementari, che si siano segnalati nello svolgere la loro missione d'italianità, nonchè per quanti, fuori del Regno, abbiano acquistato particolari benemerenze in rapporto alla diffusione della lingua e della cultura italiana fuori del Regno.

Affinchè il pregio di tali onorificenze sia più evidente e più ambito ne sia il conseguimento, il numero di esse sarà limitatissimo.

Il direttore superiore delle scuole militari

Il ten. generale Grazioli, attualmente a disposizione per ispezioni, è stato nominato direttore superiore delle Scuole militari, assumendo la denominazione di generale di Corpo d'armata.

I nostri soldati in Anatolia

LUCCA, 21. — Essendosi diffuse notizie non buone sulla condizione delle truppe italiane che si trovano in Anatolia, l'on. prof. Augusto Mancini si rivolse per precise informazioni a S. E. l'on. Bonomi che così ha risposto:

Carissimo Mancini,

Le truppe italiane dislocate in Anatolia sono state sempre bene accolte da quelle popolazioni che più volte hanno manifestato ai comandanti delle unità distaccate la loro simpatia e vivi sentimenti di affetto verso l'Italia: così, recentemente in seguito alla partenza da Conia del battaglione italiano le autorità del luogo hanno espresso il loro rincrescimento avendo apprezzato molto l'azione civilizzatrice ed umanitaria che hanno svolto le truppe in quella località in tutte le occasioni.

Col procedere della smobilitazione si sta effettuando anche la riduzione delle forze in Anatolia; riduzione che procede con ordine e che finora non ha dato luogo ad alcun inconveniente.

Ritengo perciò che le voci sinistre sulle condizioni delle truppe italiane in Anatolia di cui mi parli, sono false del tutto.

Affettuosamente tuo

firmato: *I. Bonomi.*

Un duello alla pistola a Fiume

FIUME, 20. — In seguito al conflitto di Centrida, il giornale *La testa di ferro*, pubblicò un articolo violentissimo contro i carabinieri. In seguito a quella pubblicazione sorse una vertenza cavalleresca fra il direttore del giornale capitano Carli e il tenente dei carabinieri, aviatore Giuseppe Cabruna.

Ieri si è svolto il duello alla pistola. Il Cabruna è rimasto ferito al costato. Gli avversari non si sono riconciliati.

Per la rappresentanza dei Professori nella Giunta del Consiglio Superiore

Mentre attendesi l'applicazione dei Decreti Reali relativi alle migliorie economiche di perequazione proposte dal Ministro Torre per gli Insegnanti Medi, e le disposizioni della Legge riparatrice, il Consiglio Centrale dell'Unione Nazionale e numerosi professori appartenenti a tutte le scuole secondarie di Roma hanno definitivamente confermato per acclamazione la designazione del prof. Enrico Cordelli, quale benemerito della classe, per le elezioni di Domenica 23 corr. pei rappresentanti degli Insegnanti medi nella Giunta del Consiglio Superiore per l'istruzione media.

Il prof. Cordelli ha esposto un elaborato programma di ardite e giuste rivendicazioni economiche, giuridiche e didattiche che hanno incontrato l'unanime consenso dei colleghi.

Riunione a Milano per gli interessi del Trentino

MILANO, 21. — Domani avrà luogo a Milano una riunione per la trattazione di interessi della regione tridentina, alla quale interverrà il sindaco di Trento sen. Zippel, con una rappresentanza del Consiglio Comunale.

Lo sciopero generale a Verona

VERONA, 21. — Mancato ieri il definitivo accordo tra la Federazione agraria provinciale e la presidenza della Federazione dei contadini, nella seconda fase delle trattative per la composizione dello sciopero agrario, ieri sera si sono riuniti i Consigli delle leghe alla Camera del Lavoro ed a tardissima ora hanno deciso di proclamare per oggi lo sciopero generale ad oltranza in città e provincia confermando la deliberazione presa giorni or sono. Pare che i ferrovieri non parteciperanno allo sciopero.

... e a Bergamo

BERGAMO, 21. — Da circa un mese sono in isciopero i tramvieri, perchè chiedono l'allontanamento di 51 donne che prestano servizio sulle tramvie e che, dopo lo sciopero del 21 luglio dell'anno scorso, vennero dall'Amministrazione tramviaria passate in pianta stabile. Durante questo sciopero, lunghe e laboriose trattative sono state condotte con l'intervento del Prefetto e del Questore, ma non si è potuto risolvere nulla non trovandosi ancora la via di uscita. I tramvieri che sono organizzati nella Camera del Lavoro, hanno ieri deciso di invitare il proletariato bergamasco ad uno sciopero generale di protesta che si inizierà oggi nel pomeriggio con un grande comizio.

Un attentato ferroviario sulla Pontebbana

UDINE, 21. — La scorsa notte verso l'1,30 un formidabile scoppio si ripercuoteva per tutto il canale del Fella svegliando gli abitanti dei casolari sparsi per le borgate. Il custode del 4.o casello lungo la linea pontebbana, fra Moggio e Resciutta, accorse per primo e constatò che si era fatta saltare una piccola galleria artificiale a protezione della linea contro i franamenti. Poco prima era passato un treno merci diretto a Tarvisio. I ferrovieri delle due stazioni sono corsi tosto a telegrafare a Udine per impedire la partenza del direttissimo per Vienna delle 5 del mattino, ma la linea telegrafica era interrotta per cui si è dovuto telefonare. La galleria è stata fatta saltare con una mina. Si ignorano gli autori dell'attentato che da alcuni si vuol riconnettere con propositi minacciosi espressi dalle maestranze disoccupate in seguito alla serrata delle cooperative edili del Friuli, decisa in conseguenza della mancanza di fondi per continuare i lavori.

Ieri i passeggieri sono stati fatti trasbordare per circa 300 metri, essendo la linea interrotta; oggi però essa potrà essere riattivata.

I gravi disordini nei comuni del Fella

UDINE, 21. — Giunge notizia che i disoccupati hanno invaso i Comuni di Moggio e Resciutta e altre tre Comuni del canale del Fella, scacciandone i commissari prefettizi e i sindaci e i tutori dell'ordine. Dai municipi pendono bandiere rosse. Sono stati inviati sul posto rinforzi di truppa e carabinieri.

I gassisti torinesi tornano al lavoro

TORINO, 21. — Lo sciopero dei gassisti è stato composto. Il verbale di composizione ha una importanza notevole che deve essere rilevata. Ivi infatti si riconosce esplicitamente che lo sciopero è stato proclamato con impulsività e che avrebbe potuto essere evitato, risparmiandosi così alla cittadinanza di rimanere per tre giorni senza gas, se si fossero esperite prima delle pratiche conciliative dalle rispettive organizzazioni, davanti alle autorità cittadine, poichè si trattava di servizio pubblico, e si stabilisce che tale via dovrà in avvenire seguirsi per qualsiasi vertenza.

Il verbale porta la firma anche delle rappresentanze operaie e sono veramente importanti quel riconoscimento esplicito e quell'impegno. Speriamo che la classe operaia manterrà per l'avvenire fede alla promessa che oggi ha fatto.

Quanto all'indennità caro viveri che gli operai avevano domandato, è stato deciso che la definizione della controversia sia deferita ad una commissione di cinque membri. Gli industriali dal canto loro hanno rinunciato ad applicare sanzioni disciplinari per lo sciopero avvenuto.

Tenta di uccidere il figlio a colpi di scure

TERNI, 20. — Nel pomeriggio di oggi è stato ricoverato al Civico ospedale tal Margheritelli Marcello da Cesi, il quale presentava due larghe ferite al collo. Mentre era nella propria camera a dormire, venne assalito dal proprio padre che gli vibrò due colpi di scure. I medici si sono riservati il giudizio.

Il Margheritelli Marcello è noto negli ambienti giudiziari per i numerosi processi penali svoltisi contro di lui. Fra le varie condanne riportate, ve ne sono due per maltrattamenti e lesioni in persona del padre. Ed anzi proprio sabato 22 corr. doveva svolgersi contro di lui altro procedimento penale per lesioni a danno del padre, vecchio ottantacinquenne, il quale si è certo indotto a liberarsi dalle continue sevizie del figlio profittando del momento in cui questi dormiva. Il feritore fu tratto in arresto.

Gli scioperi francesi e il complotto bolscevico

La discussione alla Camera

PARIGI, 20 (rit.).

Alla Camera dei Deputati si continua la discussione delle interpellanze sugli scioperi. Cachin, socialista, dichiara che, reclamando la nazionalizzazione delle ferrovie, i ferrovieri lottano per il bene della nazione intera. L'oratore termina con una violenta apostrofe contro il Ministero.

Il ministro degli interni Steeg dichiara che il movimento fu diretto dagli estremisti contro i dirigenti della Confederazione generale del lavoro; lo sciopero degenerò poi in un colpo di mano contro il Governo e il regime. Soggiunge che il movimento tendeva a compromettere la vita economica del paese. Il dovere del Governo era perciò di opporsi a questa tattica nefasta. Termina dicendo che se gli sforzi degli agitatori sono stati infranti, lo si deve al buon senso dei lavoratori.

Paolo Goncourt pronunzia una calorosa difesa della Confederazione Generale del Lavoro e si scaglia contro l'accusa di complotto contro la sicurezza dello Stato e contro quella di attentato alla Patria. L'oratore è applauditissimo dalle Sinistre e dalla Estrema sinistra.

Il seguito della discussione è rinviato a domani.

Il complotto

PARIGI, 21.

In una perquisizione, operata ieri in casa di certo Lacotte, capo distretto delle ferrovie dello Stato, son venuti alla luce numerosi documenti, tra i quali una lista di progetto di costituzione di *Soviety*, nonchè due timbri di gomma recanti le inscrizioni: *Partito Comunista — Il Segretario — V Soviety*, ed altri del genere. Trova così sempre nuova documentazione la vasta organizzazione bolscevica, che si identifica con la direzione del movimento, ormai fallito.

L'istruttoria ha condotto alla convinzione che la parte direttiva di questo movimento in preparazione era assunta dai dirigenti bolscevichi russi. Il primo documento che cadde in mano all'autorità giudiziaria, fu una lettera di Monatte, direttore della *Vie Ouvrière*, ai membri della Internazionale comunista di Mosca. In questa lettera Monatte raccomanda ai comunisti russi di non lasciarsi ingannare dal pretesto della nazionalizzazione dato allo sciopero dei ferrovieri. Esso non era se non un segno destinato a coprire la rivoluzione in massa. Fu questa lettera che provocò l'arresto di Monatte. Finora, il numero degli arresti che sono stati operati a Parigi e in provincia relativamente a questo complotto si avvicina alla trentina.

Il *Matin*, a questo riguardo, ricorda che parecchi mesi or sono la attenzione del Governo francese era stata richiamata sulle mene occulte di alcuni elementi turbolenti francesi. Organi di propaganda bolscevica erano stati allora creati in Parigi e nella provincia, specialmente *Le Soviet* e la *Vie Ouvrière*.

Il gruppo comunista francese conterebbe presentemente, sempre secondo il *Matin*, circa 60 mila aderenti. Una attiva propaganda era organizzata per mezzo di manifesti e di minuscoli opuscoli. Si trattava di stabilire in Francia un regime nel quale il cittadino Monatte doveva essere il gran dittatore: ed il cittadino Loriot il gran commissario.

Verso la ripresa del lavoro

Si può considerare virtualmente terminato a Marsiglia lo sciopero degli iscritti marittimi. Alcune Compagnie che si erano finora servite di alcune unità della marina da guerra, le hanno rilasciate oggi a disposizione.

Quanto alle miniere, il lavoro è completo stamane nei bacini carboniferi del Nord e del passo di Calais. Si spera che la ripresa del lavoro si effettuerà in due o tre giorni negli altri bacini. Nel pomeriggio la maggior parte dei facchini di porto e iscritti marittimi hanno ripreso il lavoro.

Durante la seduta del Consiglio della Federazione Generale del Lavoro si è svolta una discussione sul seguito da dare al movimento dell'attuale sciopero. Due tendenze si sono manifestate: una chiedente la ripresa immediata del lavoro, l'altra propugnante lo sciopero generale di tutte le corporazioni per una durata illimitata. Il seguito della discussione è stato rinviato ad oggi.

Echi delle dimissioni di Poincaré

PARIGI, 21. — Sembra che Millerand sia rimasto molto preoccupato per le dimissioni di Raimondo Poincaré dalla presidenza della Commissione delle riparazioni. Per attenuare l'impressione sollevata dalla lettera che Poincaré gli indirizzò, il presidente del Consiglio ha ripetutamente assicurato gli uomini politici che lo avvicinano che la suddetta commissione continuerà a funzionare fino all'esaurimento del suo compito, onde il trattato di Versailles sia integralmente osservato.

Nei circoli che avvicinano l'ex presidente della Repubblica alla Camera ed al Senato, si afferma invece che, dopo quanto ad Hythe è stato stabilito, alla Commissione delle riparazioni non rimane più da ora innanzi che registrare ciò che deciderà un organismo che risiederà a Londra. Infatti Lloyd George durante l'ultima conversazione avuta con Millerand, ha voluto che sia creata una speciale commissione con sede nella capitale inglese che abbia incarico di fissare la capacità di pagamento della Germania. Tale compito spettava prima alla commissione interalleata che il Poincaré presiedeva, come è detto nell'art. 233 del Trattato di Versailles. Basterebbe questo fatto, dicono gli amici di Poincaré, per dimostrare che il trattato di Versailles non è rispettato. Cotesti amici assicurano che Poincaré avendo riacquistata la sua piena libertà, pubblicherà in giornali ed in riviste una serie di articoli per opporsi alla revione del trattato di Versailles che Inghilterra e Italia tentano di fare a vantaggio della Germania.

Il ritorno al giornalismo

A proposito del ritorno al giornalismo del Poincaré, l'alterno «Cris de Paris», afferma che Lloyd George ebbe a lagnarsi con Millerand che Poincaré criticasse in articoli il trattato di pace, mentre presiedeva la commissione delle riparazioni. Disse che durante l'ultimo incontro tra i due primi ministri Lloyd George abbia detto: Bisogna che il signor Poincaré, si decida: O faccia il diplomatico o faccia il giornalista. Il Poincaré, al quale sarebbe stato riferito ciò, si sarebbe affrettato a dimettersi da presidente della commissione delle riparazioni.

Intanto il silenzio dell'ex presidente della repubblica ha indotto il gruppo parlamentare dei rappresentanti delle regioni devastate a far pervenire al Presidente del Consiglio una vibrata protesta contro quanto è stato deciso nel convegno di Hythe. A proposito poi dei risultati di tale convegno, la *Tribune* si chiede come la Germania avrebbe fatto a pagare i 120 miliardi di marchi in oro che Francia e Inghilterra hanno fissato come cifra a forfait della indennità. Ma ieri, in Senato, il senatore Perchot ha domandato alla sua volta se la parte che spetterebbe alla Francia e cioè 66 miliardi di marchi in oro, rappresentanti attualmente 216 miliardi di franchi di carta, non corrisponderà ad una cifra inferiore di franchi allorchè il franco sarà ritornato al valore normale. Il ministro delle finanze il quale era presente e al quale il Perchot si rivolse, si chiuse in un prudente silenzio.

Sarti.

Le elezioni e la reazione in Germania

ZURIGO, 21.

All'Assemblea Nazionale venne presentata una proposta per l'immediata abolizione dello stato di assedio. Il Governo si era dichiarato contrario, qualche giorno fa.

Il *Vorwaerts*, riportando l'opinione del presidente di polizia di Berlino, favorevole a tale proposta, invita il Governo a tornare sulla sua deliberazione. Il comunismo tedesco è spezzettato in varie frazioni; il comunismo spartachiano, per confessione di uno dei suoi ex capi, Ruhle, va a precipizio: in breve tempo, da 150 mila uomini, è disceso a 30 mila. Ruhle, in una adunanza a Lipsia, attribuì questa catastrofe, alla parola d'ordine degli spartachiani di partecipare alle elezioni.

La proposta per l'abolizione dello stato di assedio, che era stata presentata dagli indipendenti, passò di sorpresa essendo presenti nell'aula pochi deputati borghesi; e i due partiti socialisti ebbero così la maggioranza.

La censura postale e telefonica

I giornali danno maggiori particolari sulla censura postale e telefonica. Tutti gli abbonati al telefono, che furono vigilati durante la guerra, seguitano ad esserlo, e dagli stessi ufficiali che ne avevano l'incarico in guerra. Non si sono ancora sciolti codesti uffici, e le funzioni continuano. Quindi non segreto postale; non segreto telefonico. Il giornale che fa questa rivelazione, la *Morgen Post* di Berlino, meravigliandosi che il ministro delle poste subisca tale trattamento, chiede che l'Assemblea Nazionale, in queste ultime sedute, si occupi di simili condizioni anti costituzionali.

Previsioni sulle elezioni

Le previsioni della nazionalista *Taegliche Rundschau* sulle elezioni sono catastrofiche. I partiti di destra ne usciranno così rafforzati che la sinistra troverà scampo solo in una insurrezione, per impedire al nuovo parlamento di funzionare e porre la dittatura. I partiti di destra debbono prepararsi a questa partita decisiva di difendere la costituzione dagli assalti di sinistra. Parti invertite, dunque.

Inutile ricordare che i partiti di destra votarono per la costituzione di cui si dispongono a diventare i difensori, in una pronosticata guerra civile.

La severità dei tribunali nella Ruhr

ZURIGO, 21.

I tribunali eccezionali stabiliti nella Ruhr in seguito alla repressione armata della sollevazione comunista hanno pronunciato in pochi giorni 154 condanne a morte e distribuito alcune migliaia di anni di reclusione. Il Governo berlinese, spaventato dalla mostruosa attività di questi tribunali, si è visto costretto, come informa un comunicato ufficioso, a ottenere la sospensione dei giudizi e la revisione delle condanne pronunciate e la immediata rimessa in libertà degli individui che sono detenuti da prima del 2 aprile, giorno in cui è cominciata nella Ruhr la reazione contro il colpo di Stato di Kapp.

Gli Stati Uniti interverranno a Spa

NEW YORK, 20.

Si assicura, nei circoli ufficiosi, che Wilson, servendosi della facoltà che gli consente di nominare una Commissione per negoziare la pace, sceglierà una Commissione, oppure un plenipotenziario, che rappresenti gli Stati Uniti alla Conferenza di Spa, malgrado il Trattato di Versailles non sia ancora firmato.

Bollettino Militare

STATO MAGGIORE GENERALE

Ebba Piras maggiore generale è nominato comandante della divisione militare di Livorno.

ARMA DEI CARABINIERI REALI

Morio colonnello a disposizione è nominato comandante legione Messina — Terrano tenente colonnello legione Bologna, promosso colonnello a disposizione — Tenenti promossi capitani: Forte legione Napoli — Micheletta-Tita id. Napoli — Mingarelli id. Roma.

ARMA DI FANTERIA

Falascappa maggiore in aspettativa richiamato in servizio dal primo giugno 55.o fanteria — Sovera capitano in aspettativa, richiamato in servizio dal primo giugno al 73 fanteria. — Interlandi capitano, cesserà di appartenere truppe cirenaica, dal 23 agosto e sarà trasferito 22 fanteria. — Brigida capitano, cesserà di appartenere truppe Eritrea dal 2 agosto e sarà trasferito 41 fanteria.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Generale colonnello nominato comandante 2 artiglieria costa — Marconi colonnello, assegnato comando divisione militare Livorno — Sottotenenti promossi tenenti: Mingoni 13 campagna — Sorrentino Lo Montagna — Pasqualino 32 campagna.

BANCO DI NAPOLI

Situazione al 10 aprile 1920

ATTIVO

Riserva metallica ed equiparata	375,510,895 12
Cassa	390,007,971 —
Portafoglio Italia ed Estero	784,064,953 94
Anticipazioni	390,870,011 33
Antic. al Tesoro e per c/ del Tes.	2,170,914,085 97
Titoli	109,095,683 19
Immobili per collocamento uffici	10,858,844 95
Partite varie	874,090,117 50
Spese e sofferenze del corr. es.	8,096,794 18
Depositi	8,613,968,807 18

PASSIVO

Patrimonio e massa di rispetto	161,624,391 69
Circolazione:	
per c/ del commercio	971,386,090 60
» dello Stato	2,150,011,085 97
Debiti a vista e conti corr. vari	809,726,896 40
Partite varie	409,000,857 92
Rendite del corrente esercizio	10,813,948 00
Depositanti	8,613,968,807 18
Cassa di Risparmio: Depositi	398,418,461 35

OLINDO MALAGODI, Direttore

Domenico Vengriglia, gerente responsabile.

Le famiglie SIMONETTI e GENTILI, nell'impossibilità di farlo singolarmente, ringraziano i numerosi parenti, amici e conoscenti, che hanno voluto tributare il pietoso omaggio alla loro cara e sventurata

BICE SIMONETTI

associandosi la salma e rendendo suffragio alla di Lei anima benedetta.

Roma, 21 Maggio, 1920.

Imp. Romana P. Fun. Bral, Via Depretis, 82 Via Tomacelli, 128.

Il 20 del corr. mese, dopo lunga e penosa malattia, sopportata con forza e rassegnazione, a soli 40 anni, cessava di vivere

GUELFI ZEFFIRO

Geometra nell'Amministrazione Catastale

Figlio, sposo, padre esemplare, lascia nella costernazione e nel più straziante dolore il padre GIUSEPPE, la moglie STELLA, le figlie MARIA, ADELE e NUNZIATINA, la sorella MARIA ed i parenti tutti, che ne danno il doloroso annunzio.

Aquila, 20 Maggio, 1920.

Si dispensa dalle visite. Non si inviano partecipazioni personali.

BANCA D'ITALIA

Capitale nom. L. 240,000,000 - versato L. 180,000,000

Situazione al 10 aprile 1920

ATTIVO		(1)
Riserva L.	1,609,112,841 31 —	13567
Cassa »	1,414,416,754 86 —	60160
Portafoglio su piazze ital. »	1,297,867,587 28 +	76495
Portafoglio sull'estero (di cui applicato alla riserva per L. 91,073,122 81) »	91,730,171 49 —	97
Effetti ricev. per l'incasso »	9,815,119 72 +	533
Anticipazioni ordinarie »	2,036,238,198 27 —	163074
Tesoro dello Stato »	7,765,598,365 25 +	55745
Titoli »	[illegible] 83 +	4[illegible]
Conti corr. attivi nel Regno »	[illegible] 57 —	18069
Id. all'estero (di cui applicati alla riserva per L. 755,010,165 40) »	799,220,517 05 +	9480
Azionisti a saldo azioni »	60,000,000 —	—
Imm. dest. alle colloc. Uffici »	37,579,894 77 +	7
Servizi div. per conto dello Stato e delle Provincie »	207,855,867 46 —	5581
Partite varie »	1,136,717,998 56 +	67050
Soffer. dell'eserc. in corso »	296,249 06 +	4
Tasse del corr. esercizio »	154,747 73 +	18
Spese del corr. esercizio »	7,465,250 01 +	760
Depositi »	30,327,481,394 40 —	741739
Totale L.	46,565,487,300 08	

Partite ammortizzate nei passati esercizi »	81,000,004 56 —	[illegible]
Totale generale L.	48,587,080,005 49	

PASSIVO		
Capitale L.	240,000,000 —	—
Massa di rispetto »	48,000,000 —	—
Riserva straordinaria »	19,025,412 33	—
Circolazione »	19,103,500,445 — +	12[illegible]
Debiti a vista »	1,162,791,058 01 —	40698
Dep. in conto corr. fruttif. »	940,901,908 06 +	[illegible]
Conti correnti passivi »	76,220,004 94 +	7846
Servizi div. per conto dello Stato e delle Provincie »	1,502,300,007 72 —	104041
Partite varie »	486,404,060 50 +	14518
Rendite del corr. esercizio »	87,410,828 01 +	[illegible]
Utili netti dell'esercizio »	—	—
Int. e prov. della ris. straor. »	—	—
Depositanti »	30,327,481,894 40 —	741739
Totale L.	46,095,427,300 08	
Partite ammortizzate nei passati esercizi »	81,000,004 56 —	[illegible]
Totale generale L.	48,567,080,005 49	

Saggio dello sconto e dell'interesse. — Sulle cambiali ed altri effetti di commercio: normale 5 1/2 0/0; ridotto (minimo) 5 1/2 0/0 — Sulle anticipazioni sopra titoli, valori e sete: normale 5 1/2 0/0; ridotto 5 1/2 0/0 — Sui conti correnti passivi; massimo 1,50 0/0; minimo 0.50 0/0.

(1) Differenza con la situazione della decade precedente in migliaia di lire.

Avvisi economici

5) ANNUNZI VARII

CEDESI importantissima ditta ... palermitana. Condizioni vantaggiose. Offerte: Scrivere Cassetta 21 D., Unione Pubblicità Italiana, Palermo.

CEDONSI tre vani mobiliati via Sicilia in cambio di due vani uno studio posizione centrale. Rivolgersi Vincenzo Gorini, Piazza Galeno, 8.

CHIAROVEGGENTE madama Mery. Prodigiosi consulti scienze occulte prof. Ancora, Statuto 56-6 (pomeriggio).

CHIEDETE scatola L. 1,10 bollo compreso sapone Banfi con dentifricio gratis supera tutti saponi toilette per qualità, peso.

GRANDIOSA società straniera compra contanti abiti usati signora, cappelli ecc. Scrivere A 34, Unione Pubblicità.

INFORMAZIONI avanti fidanzamento, commerciali, private ovunque « Lince » seria organizzazione. Mercede 16, Roma.

LANCIA tipo 7 trasformata splendida vettura turismo vendesi garage. Filippucci, Via Bagni.

PASTA alimentare, riso, patate qualunque quantitativo cif porto estero acquisto. Studio Moncarelli, Tritone, 201.

PIANOFORTI nazionali, esteri, garantiti, Autopiani, Harmoniums, Negrotti, Due Macelli, 102.

RUOTE da barroccio da carretto complete con assale vendo prezzo ottimo. Telef. 16, Torreggiani Giovanni, Albano.

SANTAMARINELLA villino mobiliato bellissimo giardino vendo. Studio Moncarelli, Tritone, 201.

TORPEDINO 15 HP. Sedicimila irriducibili, Sicilia, 7.

TREBBIATRICE Merlin ottima condizione vendesi. Fattoria Nobili Pelloni, Caserta (Pisa).

VENDESI urgentemente Fiat tipo 1 posti 4 come nuova, Via Domenichino 8, escluso mediatori.

VENDO Fiat 3-A nuova, Sicilia, 7.

4) MATRIMONIALI

RICCO celibe cinquantenne violinista pittore sposerebbe signora signorina benestante pittrice pianista dedicarsi colta arte. Scrivere A. 106, Unione Pubblicità.

15) CORRISPONDENZE

ARTISTA. Sempre immutabile. Soltanto tuo. Ricevuta grazie. Domani sera 10 1/2.

DUE ottobre. Domani venerdì ore sedici sarò aspettarti angolo tua strada. Ripartirò stessa sera per Genova.

17 MARZO. Ebbi tutte tue lettere; commoventi 15, 27 aprile! Comprendo tutto, piangendone, assicurandoti tutto mio bene. Animo! Vedremoci? quando? Tanti.

FRA LA FILOSOFIA E LA VITA

L'isola degli apostoli

Alla vigilia del 24 maggio — ecco — parliamo d'altro.

Ieri alla stazione ho incontrato un tenente che partiva per Bologna. — E ciò può sembrare non troppo interessante.

Un tenente che andava all'Istituto Rizzoli dove si aggiustano e si rifanno gli arti agli stroppi e agli sciancati. — E ciò può sembrare noioso e personale.

Un ferito sulla Livenza negli ultimi giorni di Vittorio Veneto. — E ciò può sembrare arcaico, rettorico e opportuno come l'unghia in un occhio o l'onestà in politica.

Un giovanotto che ancora ha la sua brava ferita aperta ed ha ancora la dabbenaggine di soffrire come un cane. — E ciò può sembrare stucchevole e, quanto a tempestività, da confinarsi fra le crinoline e gli orologi a polvere.

Pare impossibile che dei giovani per bene e che hanno pur dato prove di virilità e di buon senso, possano commettere, adesso, una sciocchezza importuna come quella di soffrire ancora per una cosa così lontana, cancellata e inesistente come la guerra e i suoi derivati.

Oggi nel mese di maggio 1920 può dunque la fantasia umana arzigogolare qualche cosa di più assurdo d'una ferita di guerra che sanguina? e di un ferito che passeggia vivo e vero fra gli uomini vivi e veri?

Ma allora a che servono tutti i milloni che si spendono per i musei nazionali? — Qual'è mai la loro funzione se non quella di conservare le cose che un giorno ebbero un senso, una forma e una storia e che si allineano per far constatare ai vivi l'esistenza di forme sorpassate?

Capisco. — Nei musei quelle ferite provocherebbero un disastro finanziario perchè la folla non oserebbe più varcare la soglia per la paura — paura non delle ferite in sè quanto del linguaggio che ogni piaga parla. — Può essere.

Ma così, per evitare un maggiore *deficit* nel bilancio dei musei si va incontro a un guaio parecchio peggiore. Si permette agli spettri del passato, di girovagare in mezzo al nuovo fervore della nuova vita. Fervore? sì. Tutto ciò che si muove rapidamente implica un fervore, anche se la finalità del moto sia quella di razziare su tutti gli altari.

Ora io mi domando. — E' vero sì o no che il principio fondamentale della vita civile è quello di rispettare la libertà delle masse? E' vero sì o no che il primo comandamento della libertà è quello di lasciar andare a passeggio la gente quando come e dove vuole? E' vero sì o no che quando si esce a passeggio bisogna poter avere la certezza di non trovare ingiurie alle proprie idee?

Allora, se è così — e non può non esserlo — bisogna assolutamente che si provveda a concentrare in un'isola, fosse pure il Paradiso Terrestre, ma purchè si tratti di un'isola, tutte le cose che più possono infastidire la folla e che nel loro muto linguaggio significano una frase ch'è un marchio a fuoco per le idealità oggi dominanti.

Gli apostoli del « dovere contro la forza utilitaria dell'istinto » non devono poter circolare liberamente in piena repubblica « dell'istinto contro ogni simbolo d'ogni dovere » perchè il loro passaggio suscita immagini moleste e aferzate che non sono più tollerabili.

Se in un'epoca non solo lontana, ma che non si riesce più a capire come mai possa essere esistita, c'è stato chi per libidine personale ha creduto opportuno di offrire gli occhi, le braccia o le gambe a un pezzuccio di stoffa contessuto di tre colori, per il gusto tutto speciale di apostolizzare — ora basta. Tutto ha un limite: anche la pazienza di chi non può essere indefinitamente disposto a subire l'umiliazione d'un confronto.

Ieri alla stazione intorno a quel tenente in partenza per Bologna c'era la famiglia, e il padre diceva piano a un amico che s'accingeva a salire in treno: — « Vedi: fa tu il piacere. Dagli un'occhiata. Capirai. E' un ferito di guerra e va a Bologna. Non è senza pericolo. Va bene. E' in borghese. Ma se risulta ch'è un ufficiale, vedi, non sono tranquillo. Con gli umori che corrono. E lui non ha che un braccio. Ti prego dagli un'occhiata. »

Attaccato avanti c'era un altro vagone d'una forma strana. Che cos'è? Ah, un trasporto per carcerati. — Mi avvicino, guardo, mi soffermo. Alcuni carabinieri, alcuni ergastolani. Interrogo. — Assassini cancellati nella memoria.

Sto per allontanarmi. Vedo sopraggiungere un vecchio. Ha la faccia solcata da una cicatrice profonda. — S'avvicina, cerca. Un sorriso, un saluto. — E' un veterano della manetta.

Chiede il permesso di salutare il figlio. — Un bacio, poche parole.

Non ho udito, ma ho visto i sorrisi e il loro significato.

Per voi è il regno dei cieli.

Il treno parte. — I due padri rimangono.

L'uno è inquieto: sa che il figlio s'avventura con un braccio solo nella malevolenza della folla e senza protezione di leggi. — L'altro è raggiante: sa che il figlio cammina nel solco del nuovo onore, fra la benevolenza delle nuove masse e sotto la protezione delle nuove leggi.

E' un episodio. — E' passato.

Ma domani quel tenente nell'ospedale dei Rizzoli sarà di nuovo sotto i ferri del chirurgo che frugherà ancora in cerca dei germi d'infezione e il dolore sarà di nuovo vivo, implacabile, dilaniante.

Eh via, basta con questi anacronismi grotteschi! — Una scheggia di proietto nemico penetrata nella carne e nell'ossa di un ufficiale nel sole di Vittorio Veneto che non è automaticamente espulsa per la presenza di una data come questa: « maggio 1920 » è una assurdità che muove al sorriso.

Non più negli ospedali si radunino i superstiti del vecchio dolore — non più per le vie circolino i mutilati coi loro scudetti d'argento — non più tra la folla le bandiere a sbrendoli.

L'isola ci vuole. — Che sia isola e sia lontana.

La folla non vuole intrusi. Ha ragione. — La folla non vuole schiaffi. Ha ragione.

Sì, te che protesti, ti conosco. Tu che mi fai gli occhi grossi perchè dico *folla* senza distinguere e vorresti vedermi aggiungere *quale folla* per esserne messo fuori, perchè ti credi migliore del tuo tempo col quale ostenti di non aver niente in comune — ti conosco da un pezzo.

La tua coscienza è pura? tu non bestemmi i tuoi santi? tu non vivi nell'anima del tuo tempo?

Caro marcio borghese — stasera, quando sarai solo, pigliati il gatto e raccontalo a lui — ma vedi di tenergli bene le zampe perchè non ti graffi il muso.

Ci vuol altro che gridarlo, così, d'essere un galantuomo. — Provarlo, bisogna — provarlo coi fatti.

Per essere davvero un galantuomo non basta non fare il male. — Bisogna *operare*. Capisci? operare per il bene. Senza settarismo, senza campanilismo, senza invidiuzze, senza lercie piccinerie di nessun genere.

Ma intanto che pigli fiato per informarti dov'è, quant'è e com'è il tuo dovere — l'*isola*, ti dico, l'*isola* ci vuole perchè i musei non bastano.

Reparto isolamento — nella terra del sole.

L'isola degli apostoli.

Ulrico Arnaldi.

Il delegato commerciale dei Soviety a Londra

PARIGI, 22.

Il *Daily Mail* riceve da Londra che Krassin è atteso stamani in Inghilterra. Egli sarà accompagnato da un seguito di nove persone.

Il Consiglio della Lega delle C. R. si riunirà a Genova

GENOVA, 21. — Il 5 luglio prossimo si terrà a Genova la prima riunione del Consiglio Sanitario della Lega delle Società della Croce Rossa. A tale riunione parteciperanno il Direttore Generale, il direttore e i capi dei servizi sanitari della Lega per stabilire il futuro piano di azione sanitaria della Lega stessa.

Interverranno inoltre i seguenti specialisti in rappresentanza delle varie nazioni: per il Belgio il professore Bordet, direttore dell'Istituto Pasteur di Bruxelles; per la Danimarca il prof. Madsen, direttore dell'Istituto Stero di Copenaghen; per la Francia, il prof. Roux, direttore dell'Istituto Pasteur di Parigi, il prof. Albert Calmette, vice-direttore dell'Istituto medesimo e il dott. Leon Bernard docente di igiene all'Università di Parigi. Rappresenteranno la Gran Bretagna il prof. Lyix Gummins, docente di patologia a Londra: Sir Walter Fletcher, segretario del Comitato per ricerche mediche di Londra, e sir Georges Newman, medico capo al Ministero della Sanità; rappresenteranno l'Italia il prof. Bastianelli, medico patologo al Policlinico Umberto I di Roma e il dott. Castellani, professore in malattie tropicali alla Scuola di medicina tropicale a Londra.

Il Giappone sarà rappresentato dal dottor Kinnosuko Miura docente all'Università di Tokio: per il sud-America interverrà il dottor Chagas, direttore dell'Istituto *Oswald Cruz* a Rio Janeiro. Gli Stati Uniti saranno rappresentati dal dott. William Welsh, direttore della scuola di igiene all'Università di Jonns Hopkins, dal dott. Herman Buggs, Commissario per la Sanità dello Stato di New York, dal dott. Simon Flexner, direttore dell'Istituto Rockfeller.

I TEATRI

"La Figlia di Jorio,, del maestro Branca al Nazionale

Non si tratta di una novità. L'opera conta oltre un ventennio di vita e già ha avuto il battesimo sulle scene romane. Resta, quindi, soltanto da vedere se anche adesso la *Figlia di Jorio* del maestro Guglielmo Branca, stimato professore di Firenze, possa interessare il pubblico e la critica.

Riguardo al pubblico, la risposta è agevole, dopo il successo abbastanza esplicito e caloroso di iersera. Quanto alla critica, la cosa è ben diversa. *La Figlia di Jorio* appartiene a un genere melodrammatico ormai superato. Concepita sotto l'influsso delle opere popolari veriste del Mascagni e del Leoncavallo, essa non reca elementi sostanziali di novità, nè, per la vigoria plastica dei motivi, può gareggiare con *Cavalleria* e *Pagliacci*. Tuttavia, riportandosi al periodo particolare in cui la partitura fu scritta, si deve lodare il maestro Branca per la melodia profusa in ogni parte dell'opera, melodia non certo segnata da una impronta personale decisa, ma tuttavia spesso robusta e piacevolmente descrittiva. Opera eminentemente teatrale, questa *Figlia di Jorio* ha scorci violenti e fremiti di passione sincera. Ciò basta ad assicurarle il favore del pubblico che null'altro chiede al musicista all'infuori di una tal quale generosità di espressione, di una assoluta chiarezza di idee e di un buon uso della voce dei cantanti.

Il libretto, fornito al maestro Branca da Pompeo Sansoni, nulla ha che vedere con la tragedia dannunziana. Il dramma è semplice — per non dire rozzo — e si conclude con una buona coltellata inferta dalla « Figlia di Jorio » al suo seduttore. A differenza del D'Annunzio, il Sansoni ha portato su la scena, oltre alla figlia, anche il padre e così ieri abbiamo fatto la conoscenza di Jorio in carne ed ossa, impersonato efficacemente dal baritone Scifoni.

Lo Scifoni, nella sua parte di genitore dolorante e assetato di vendetta, ci è parso cosciente e scrupoloso artista. Gli altri interpreti, invece, ci sono sembrati poco convinti e alquanto malsicuri. Tuttavia, l'uditorio ha accolto con plauso alcuni canti della signora Ada Osti Delatio e del tenore Dei Ry. Lodevole l'allestimento scenico; meno encomiabile la concertazione orchestrale, che ha risentito del frettoloso allestimento dell'opera. A parer nostro, il valoroso maestro Molajoli avrebbe dovuto curare maggiormente la coloritura e togliere l'abuso dei « forte » e dei « fortissimo » che danneggia alquanto la partitura del maestro Branca.

La Figlia di Jorio — che consta di due atti piuttosto brevi — è stata iersera accompiata opportunamente con la *Cavalleria Rusticana*. E certamente le due opere — molto dissimili di valore, ma di stile abbastanza affine — andranno insieme congiunte per varie sere. Stasera intanto si darà la *Bohème*, che già ha ottenuto, in questa stagione di primavera, successi a dozzine...

La Compagnia Vitale al "Costanzi,,

La sala del « Costanzi » era iersera affollatissima; e viva era la curiosità del pubblico romano pel debutto della compagnia di operette Vitale, che si sapeva da poco reduce dall'America e in parte ricostituita. Diciamo subito che l'aspettativa non è stata delusa. La compagnia, diretta da Ettore Vitale, se non è in tutta la formazione, armonica, omogenea, e lascia anzi qualcosa a desiderare nelle parti secondarie, forse affrettatamente raccolte e non ancora sufficientemente educate al canto ed alla recitazione, ha tuttavia elementi pregevolissimi, quali la Chaplinska, il Durot, il Farri.

Ne *La danzatrice scalza*, un'operetta del maestro Felix Albin che, se non erriamo, lo stesso Vitale rappresentò nuova a Roma una diecina di anni addietro, Janka Chaplinska ci ha fatto ammirare una collezione superba di gioielli — brillanti e smeraldi degni del tesoro di un Rajà —, ed un timbro di voce ancora caldo e simpatico, ed una elegante spigliatezza scenica. In conclusione, quasi tre tesori... L'attore Durot, arrivato all'operetta dalle scene drammatiche, più modesto, si è accontentato di sfoggiare della comicità; e siccome era comicità di buona lega, sempre castigata ed elegante, il pubblico l'ha ricompensato di spontanei e calorosi applausi, che egli ha diviso col Farri, col Grassi, col Gallo, con la Brussa e la Grassi.

La danzatrice scalza, che per la maggioranza del pubblico era nuova, è piaciuta perchè ha della musichetta latina facile e spigliata, e sopratutto dei temi comici assai piacevoli, come i due terzetti dei tre pezzenti al primo ed al secondo atto.

Stasera e domani, in entrambi gli spettacoli festivi *La danzatrice scalza* si replica, sempre col concorso di Janka Chaplinska.

La serata di Pilotto al "Valle,,

Pubblico elegante iersera al « Valle » per la serata d'onore di Camillo Pilotto, il quale aveva prescelta *La bomba* di Pierre Wolf, commedia poco rappresentata sui nostri teatri e perciò da molti ignorata. Il Pilotto, attore spigliato ed espressivo, rese egregiamente la figura di *Giorgio*, ottimamente coadiuvato dalla Gramatica — la quale dimostrò come anche una parte apparentemente secondaria, possa essere vivificata da una attrice del suo valore — dal Ghellini, dalla Merighi. Dopo la commedia del Wolf, Pilotto recitò con intelligenza e con finezza gli squisiti versi di Guido Gozzano *La signorina Felicita e la felicità*. Il seratante fu molto festeggiato e gli vennero offerti doni. Stasera *Poliche*.

La serata di E. Olivieri all'Argentina

Egisto Olivieri, l'ottimo caratterista della Compagnia diretta da Talli, dà stasera la sua serata in onore con la commedia di Paolo Ferrari: *La satira e Parini*. Data la scelta del simpatico lavoro e date le simpatie che gode nel nostro pubblico siamo certi che il teatro *Argentina* sarà affollatissimo.

Domani, domenica, due rappresentazioni; alle 17,30: *La presa di Berg-op-Zoom*; e alle ore 21,30: *Fedora*.

La serata di N. Sabbatini al Quirino

Questa sera, alle 21,30, nella deliziosa e suggestiva commedia di Donnay: *Gli amanti*, ha luogo al *Quirino* lo spettacolo d'onore di uno dei più valorosi primi attori del teatro di prosa, Ernesto Sabbatini. Le simpatie delle quali è meritatamente circondato il seratante e la felice scelta della commedia assicurano allo spettacolo di stasera una sala affollatissima.

Domani, ultima domenica della stagione, con doppia rappresentazione: alle 17,30 *Papà Lebonnard* nella magnifica interpretazione di Ugo Piperno; alle 21,30, replica dello spettacolo in onore di Alda Borelli, con la commedia di Wolf: *Età d'amare*.

AL TEATRO DEI PICCOLI — Ore 18: *Pia dei Tolomei* Farsa e balletto. Domenica 23 Maggio doppio spettacolo alle ore 17.30 e alle 19 legali. Si rappresenterà *Pia dei Tolomei*. Farsa e balletto.

AL MANZONI — Questa sera *Zero meno zero*, protagonista Ettore Petrolini.

AL KURSAAL — Ultime comparse delle Foche ammaestrate e della Troupe dei Nani. Oggi Sabato ore 5 e mezzo e 9 e mezzo due spettacoli.

L'orchestra sinfonica di New York all'"Augusteo,,

Ieri sera è arrivata in Roma l'Orchestra Sinfonica di New York col suo illustre Direttore maestro Walter Damrosch. Come è stato annunziato i concerti di Roma avranno luogo all'*Augusteo* stasera, sabato, alle ore 21.30 e domani, domenica, alle ore 18. Il primo concerto in Italia è stato quello dato giovedì 20 a Genova, con successo veramente grandioso. L'Orchestra di New York e il suo Direttore sono del resto preceduti dalla più larga rinomanza per la notorietà e la valentia degli artisti, e va data ampia lode al Ministero dell'Istruzione che ha assicurato anche all'Italia lo svolgimento di così bella manifestazione artistica.

Erano ad attendere alla stazione il Segretario dell'Orchestra M. Towensend ed il pubblicista americano M. Frank America, giunti in Roma venerdì mattina, ed inoltre il maestro Molinari e il maestro Tommasini con altri rappresentanti dell'Accademia di S. Cecilia, nonchè i rappresentanti del Sindacato Orchestrale Romano.

Ieri, alle 10,30, il maestro Damrosch e i componenti l'Orchestra sono stati ricevuti in Campidoglio dall'on. senatore Lanciani, assessore per le Belle Arti, e quindi, alle 17, ha avuto luogo un ricevimento in onore dello stesso maestro Damrosch all'Accademia di S. Cecilia.

Ricordiamo i programmi dei due concerti, per i quali è molto viva l'attesa.

Primo Concerto. — Sabato 22 maggio, alle ore 21,30: 1. Lalo, Ouverture, « Le Roi d'Ys » — 2. Beethoven, Terza Sinfonia (*Eroica*) — 3. a) Fauré, La Fileuse (*Pelléas et Mélisande*); b) Ravel, Les Pagodes (*Ma mère l'Oye*) — 4. Powell, *Rhapsodie Nègre*, per piano e orchestra (pianista J. Powell) — 5. Wagner, Preludio e Finale di *Tristano e Isotta*.

Secondo Concerto. — Domenica 23 maggio, alle ore 18: 1. Sinigaglia, Sinfonia per la commedia « Le baruffe chiozzotte » di Goldoni — 2. Dvorak, Sinfonia in Mi minore (*Dal nuovo mondo*) — 3. Wagner, *I maestri cantori*, ouverture — 4. Saint-Saëns, Terzo concerto per violino e orchestra (violinista Albert Spalding) — 5. Moszkowsky: a) *Intermezzo*; b) *Perpetuum mobile* (dalla *Suite* op. 39).

Saggi finali al R. Liceo di S. Cecilia

Davanti a un foltissimo pubblico ha avuto luogo ieri, nella Sala dei Concerti di Santa Cecilia, il primo saggio finale degli alunni. Esso si iniziò col saggio di direzione orchestrale compiuto dall'alunno Salvatore Pappalardo, il quale condusse la « ouverture » *Anacreonte* di Cherubini con bella vivacità e sicurezza. Dopo di lui si produsse la pianista signorina Guendalina Barberi la quale, in unione con l'orchestra diretta dall'egregio professore Bustini, eseguì le *Variazioni sinfoniche* di Cesar Franck, riscotendo i più calorosi applausi dell'uditorio. Poscia l'allieva del 4° anno, signorina Maria Soccorsi, cantò, accompagnata al piano dal suo insegnante prof. Silva, la cavatina della *Beatrice di Tenda* di Bellini. Applausi calorosi riscosse il violinista Eugenio Bozza il quale eseguì il 2° e il 3° tempo del *Concerto* in re minore di Weniawski con infaticabile vigore, e rivelando una tecnica sicura e belle virtù di cavata e di colorito. Seguirono Maria Pelliccioni, allieva del prof. Oreste Pinelli, che suonò il 1.o tempo del *Concerto* in Si-bem. per pianoforte e orchestra di Tschaikowsky, Luisa Castellazzi, allieva del prof. Di Pietro, la quale cantò con molto sentimento la delicatissima aria « Sognai la terra » dell'opera *Elda* di Catalani, la signorina Elena Mangione, della classe del prof. Renzi che eseguì all'organo una *Ave Maria* ed un'*Alleluja* dell'illustre direttore del R. Liceo: M. E. Bossi.

Tutti gli interpreti furono calorosamente applauditi, e ottime accoglienze ebbe anche nella duplice veste di compositore e di direttore d'orchestra, il licenziando Umberto Mancini, allievo del prof. Respighi, che fece ascoltare un suo poemetto sinfonico *L'ispiratrice*, dimostrando egregie doti di perizia tecnica e di ispirazione.

Al Salone Margherita

applaudita varietà con la *Kopinera*, le *Sisters Deiey*, *Pompon*, *Fredy et sa poupée*, *Sclavi I*, ecc.

Sala Umberto I

Il successo di *Gabrè*, il fine artista della canzone, e di *Fernando*, il celebre imitatore, è tutte le sere più vivo. — Ottimi i *Romanow Girlie* ieri nel loro debutto. — Un grandioso successo ottengono pure *Hervieu e C.i* nella scena « *Una notte terribile* ».

Applauditi *Betty De Santis*, *Starley*, *Flora e Felix*.

SPETTACOLI del 22 Maggio 1920

COMUNALE TEATRO ARGENTINA
Compagnia drammatica diretta da V. TALLI

SABATO, 22 — Ore 21: Serata in onore di Egisto Olivieri, con LA SATIRA PARINI — 5 atti di P. Ferrari.
DOMENICA, 23 — Ore 17.30: LA PRESA DI BERG-OP-ZOOM — Alle 21.30: FEDORA.

TEATRO COSTANZI
Comp. di operette di E. VITALE

SABATO, 22 — Ore 21: Replica a richiesta: LA DANZATRICE SCALZA.
DOMENICA, 23 — Ore 17 e 21: Replica.

TEATRO MANZONI
Compagnia romanesca di E. PETROLINI

SABATO, 22 — Ore 21.30: ZERO MENO ZERO — Protagonista Ettore Petrolini.

TEATRO QUIRINO
Comp. dramm. BORELLI-PIPERNO

SABATO, 22 — Ore 21.30: Spettacolo in onore di E. Sabatini, con GLI AMANTI DI DONNAI.
DOMENICA, 23 — Ore 17.30: PAPA' LEBONNARD — Ore 20.30: L'ETA' D'AMARE.

ADRIANO — Ore 21.30: *Madama di Tebe*.
ELISEO — Ore 21,30: *La contessina champagne*.
KURSAAL ROMA — Ore 17.30 e 21.30: *Circo Bisini*.
METASTASIO — Ore 18.30 in poi: *Il recluso 1074* — *Pulcinella cocchiere*.
MORGANA — Ore 21.30: *Addio giovinezza*.
NAZIONALE — Ore 21.30: *La Bohème*.
PICCOLI (Teatro dei) — Ore 18: *Pia dei Tolomei*.
VALLE — Ore 21.30: *Poliche*.
APOLLO — Ore 21: *Scelto spettacolo varietà*

"Echi e commenti,,

Sta per uscire, sotto la Direzione del sen. Achille Loria, e con la collaborazione degli on. Bava, Maggiorino Ferraris, Leonardi Cattolica, e dei prof. Maffeo Pantaleoni, Corrado Ricci, Riccardo Bianchi, Giuseppe Sanarelli, Giannini, Bruchi, una Rassegna Universale della Stampa, dal titolo *Echi e Commenti*.

Nella circolare che annunzia la pubblicazione gl'iniziatori dichiarano che essa è destinata « a riassumere tutte le voci, echeggianti o sussurrate nel mondo intorno alla vita italiana, illustrandole all'uopo con opportuni commenti di chiarimento, di conferma, o di rettificazione. Così ciascuno di noi saprà finalmente ciò che si pensa e si dice in Italia ed all'Estero intorno al nostro Paese; e non è d'uopo d'insistere sull'enorme beneficio che da tale conoscenza trarranno gli Italiani tutti, qualunque sia la loro professione od il campo della loro attività, sia per far tesoro dei giudizi benevoli e per ismentire gli avversi, sia per intensificare la propaganda presso i popoli, ove i giudizi ostili spesseggiano, sia per trarre da quei giudizi argomento di perfezione e di emenda ».

Alla nuova pubblicazione, cui i nomi del Direttore e dei collaboratori conferiscono alta autorità, i nostri più fervidi auguri.

In memoria di Leonida Bissolati

CREMONA, 22. — Dopo la commemorazione tenuta domenica scorsa dai Fasci di combattimento, un'altra se ne sta preparando nel trigesimo della morte di Leonida Bissolati. L'oratore ufficiale sarà l'on. Filippo Turati.

Interverranno pure alla cerimonia gli on. Sacchi, Treves, Boranini, Angiolo Cabrini, il senatore Ruffini, Bonomi.

La vedova ha donato al Civico Museo la catena di nikel dell'estinto con le medaglie che vi erano unite, comprese quelle parlamentari, le decorazioni di guerra, la croce francese con le palme, la croce belga.

Ancora le mitragliatrici trafugate a Modena

MODENA, 22. — Eccovi altri particolari intorno allo strano e misterioso trafugamento di sei mitragliatrici « Fiat » dalla caserma del 2. regg. artiglieria pesante campale, situata fuori porta S. Agostino. Il trafugamento sarebbe avvenuto una quindicina di giorni fa dal Deposito materiali del detto reggimento, ma per non intralciare le indagini e l'inchiesta immediatamente iniziata d'ordine del comandante del Corpo d'armata di Bologna, la notizia è stata tenuta celata fino ad ora. Oltre alle sei mitragliatrici, munite dei relativi nastri, sono state sottratte parecchie migliaia di munizioni. La mancanza delle mitragliatrici e delle munizioni è stata constatata in seguito ad una ispezione alle consistenze dei materiali, ordinata dal comando del Corpo di Armata di Bologna. Secondo notizie che abbiamo potuto attingere a fonte sicura, il trafugamento non avrebbe quella gravità che la fantasia popolare vi attribuisce, fino a farlo ritenere un colpo riuscito di elementi anarcoidi per preparare... la rivoluzione: rimarrebbe invece fondata l'ipotesi che dette armi fossero state destinate a Fiume. Le indagini continuano sotto la direzione di un generale ed è a credere che le autorità riusciranno a fare la luce completa sull'accaduto.

DALL'INTERNO

Un ingente furto a Reggio Emilia è stato compiuto in danno della signorina Margherita Sarto, di anni 22 da Bologna, alla quale oltre ad alcuni gioielli sono state trafugate 17.000 lire. E' stato arrestato certo Monello Paolo, fu Giovanni, di anni 29, di Chiaromonte.

Assegni bancari per 57.000 lire sono stati perduti a Ferrara dal fattorino del Consorzio approvvigionamenti Giorgio Marsola, di anni 22, mutilato di guerra, a cui era stata consegnata detta somma per fare alcune operazioni di banca. Il prezioso involto fu poi rinvenuto da uno studente, certo Ruggero Pasqualino, il quale però non potè che contare L. 11.818. Mancavano quindi L. 45.000. Naturalmente lo studente denunciava il rinvenimento in questura.

Tre ferrovieri sono stati condannati dal Tribunale di Bologna a 400 lire di multa ciascuno. Essi sono certi Odoardo Bini, Giuseppe Barlieri e Camillo Facchinetti. Erano stati denunciati all'Autorità Giudiziaria per rifiuto in pubblico servizio.

Gioielli e diademi per oltre 30.000 lire sono stati rubati da ignoti ladri nella chiesa di S. Alessandro a Milano.

La 2.a mostra internazionale di motociclismo si è inaugurata ieri a Milano. La Mostra, organizzata dal « Veloce Club » e dal « Moto Club » lombardo col patrocinio del « Moto Club d'Italia » e della « Gazzetta dello Sport », Si tratta di una raccolta completa, per quanto le condizioni internazionali lo permettano, di tutto il macchinario motociclistico mondiale nel quale la produzione nazionale è rappresentata se non con molta estensione, assai degnamente.

La "Cito-Cinema,, nella nostra Colonia Eritrea

Il nostro Ministero della guerra, favorendo una nobile iniziativa del magg. cav. Salvatore Niccolini, profondo conoscitore della nostra Colonia Eritrea per avervi vissuto oltre otto anni, ed innamorato delle sue bellezze naturali, animato dall'appassionato fervore di valorizzare sempre più le risorse di questa nostra terra e di farle apprezzare convenientemente in Italia ed all'estero, comprese ed apprezzò la necessità di svolgere una efficace opera di propaganda della nostra Colonia Eritrea a mezzo di una apposita spedizione cinematografica che sotto la guida solerte del magg. Niccolini, avesse il compito di illustrare con speciali films di colore i costumi di quelle popolazioni, lo spirito di disciplina e di devozione dei nostri soldati coloniali e lo sviluppo industriale dato a quelle terre dalla colonizzazione italiana.

La *Cito Cinema*, sempre pronta ad assecondare e ad appoggiare col suo fervido e valido concorso finanziario e tecnico lo sviluppo dell'industria cinematografica nazionale, spese per una iniziativa come questa, che ha scopo altamente patriottico, si è subito coraggiosamente associata al maggiore Niccolini, mettendolo in grado, sia dal punto di vista finanziario che tecnico, di poter svolgere con larghezza di vedute e pratica serietà di riuscita, la spedizione cinematografica in Eritrea. Ha già infatti inviato in Colonia insieme al Niccolini, sin dal febbraio u. s., uno dei più valorosi nostri operatori, Giuseppe Caracciolo. Presentemente poi un'altra *troupe* tecnica, capitanata dal direttore artistico signor cap. Gino Corruti e dall'operatore Antonio Vistarini è partita alla volta dell'Eritrea, per aggregarsi al magg. Niccolini, nell'intento di svolgere oltre alle films programmate dal Ministero della guerra, altri soggetti importanti, sempre di carattere locale ed ispirati al nobile intento di una efficace valorizzazione della colonia nostra, soggetti scritti appositamente, con quella competenza che gli è propria in materia coloniale, dal magg. Niccolini e ridotti per lo schermo con sicura possibilità di rendimento cinematografico dal cav. Umberto Paradisi.

Sappiamo già che il primo nucleo della spedizione è giunto all'Asmara, dove, grazie agli appoggi del Governo, ha potuto allestire in breve uno stabilimento di sviluppo interamente corredato ed ha incominciato a *girare* i primi quadri.

Siamo sicuri che, per il validissimo patrocinio del nostro Ministero della guerra e per i seri intendimenti ed appoggi finanziari e tecnici della *Cito Cinema*, nonchè per l'appassionata opera personale di uomini come il Niccolini, il Corruti, il Caracciolo, questa spedizione ritornerà fra alcuni mesi in patria con un corredo di films di colore non mai prima vedute. E così anche in Italia si incominciano fortunatamente ad allargare i criteri di fabbricazione cinematografica, oltre gli stretti ed ormai troppo ampiamente sfruttati confini dei soliti drammi e delle solite *pièces* d'avventura, e nutriamo piena fiducia che le films che verranno eseguite in Eritrea sotto il patrocinio della *Cito Cinema*, per bellezza di ambientazione locale, per tecnicità di condotta, per novità di vedute, per magnifico rendimento fotografico, saranno una nuova e sicura affermazione di quello che possa rendere l'industria cinematografica nazionale che in avvenire, speriamo non troppo lontano, potrà e dovrà sicuramente assumere il primato sul mercato mondiale.

I nostri vivi rallegramenti alla *Cito Cinema* per questa sua pratica e nobilissima iniziativa.

Ultime notizie e informazioni

Polemica Perrone - Banca Commerciale

In continuazione della polemica sorta fra i fratelli Mario e Pio Perrone e la Presidenza ed il Consiglio d'Amministrazione della Banca Commerciale, sono state scambiate lettere fra i fratelli Perrone e il Presidente della Banca Commerciale on. Silvio Crespi.

Pubblichiamo pertanto qui la lettera che i fratelli Perrone hanno diretta all'on. Silvio Crespi, e fatta pubblicare nei giornali, ed una lettera di risposta che l'on. Silvio Crespi, nella sua qualità di Presidente della Banca ha diretta al Giornale d'Italia *e che da questi è pubblicata stasera.*

Roma, 15 maggio 1920.

All'on. Silvio Crespi
Presidente del Consiglio d'Amministrazione della Banca Commerciale Italiana
Milano.

Ella certamente conosce la petizione diretta dall'avv. Turietti al Senato ed alla Camera dei deputati, petizione alla quale venne data la più larga diffusione con ogni forma di pubblicità. Non vogliamo ricercare nè gli ispiratori di questi attacchi nè i loro scopi e tanto meno ci curiamo delle volgari contumelie che il Turietti ed i suoi mandanti hanno creduto dirigerci. Per quanto riguarda le assurde accuse contro di noi e contro il nostro operato contenute in quel libello abbiamo provveduto, e provvederemo noi stessi; per questo, certamente non l'avremmo disturbata.

Ma la petizione contiene anche una serie di censure dirette contro l'Istituto e contro il Consiglio che Ella presiede là dove attacca le deliberazioni prese nell'ultima Assemblea relativamente all'emissione ed al collocamento delle nuove azioni, là dove attacca la costituzione del Consorzio (del quale pure noi e tanti nostri colleghi facciamo parte) e le operazioni con esso compiute e quelle progettate. Sebbene la forma adoperata dal Turietti, al riguardo, sia ben diversa da quella adoperata verso di noi, tanto da far comprendere che noi soltanto eravamo il vero bersaglio suo e dei suoi inspiratori, tuttavia la sostanza delle accuse rimane e sovra di esse conviene portare il nostro esame e per la tutela della dignità dell'Istituto e per la necessaria responsabilità personale di tutto il Consiglio d'Amministrazione che codeste accuse coinvolgono.

Per quanto ci riguarda teniamo subito a rilevare:

1. che quando ancora il nostro gruppo era possessore delle 200.000 azioni dell'Istituto, successivamente cedute, mai abbiamo inteso di esercitare alcuna influenza nè ingerenza sull'Istituto, dimostrando sempre, coi fatti, che lasciavamo ai suoi dirigenti piena, illimitata libertà d'azione di ogni campo.

L'accordo sindacale del 1918 è l'espressione reale, positiva del nostro programma e del nostro comportamento. Quest'accordo fu da noi rispettato sempre durante circa due anni, con scrupolosa lealtà.

2. che noi sempre ci opponemmo alla proposta caldeggiata dal comm. Toeplitz dell'aumento di capitale perchè inutile e perciò stesso dannoso per l'Istituto. E se abbiamo ceduto su questo punto e sopra questo nostro convincimento, abbiamo però sempre sostenuta la necessità legale e morale che *tutte* le nuove azioni fossero riservate a *tutti* gli azionisti. Noi ci siamo opposti, con ogni nostra forza al progetto di un collocamento speciale a favore di gruppi predeterminati. E su questo punto scoppiò il dissidio sul quale è inutile ritornare perchè Ella, come noi, ne conosce tutte le fasi;

3. che non fummo noi a trattare la composizione del dissidio sulla base di una vendita delle nostre azioni. Mai facemmo al riguardo alcuna proposta; anzi respingemmo ogni idea del genere quando venne da altri ventilata. Noi volevamo soltanto il rispetto rigoroso dei patti conchiusi nel 1918. Su questa base trattammo nelle conferenze di Genova l'11 marzo scorso con i signori Toeplitz e Fenoglio e su queste basi fu conchiuso l'accordo in quel giorno, accordo che doveva nella comune intenzione, integrare e consolidare quello precedente. E queste accordo portava come condizione essenziale che *tutto l'aumento di capitale progettato dal comm. Toeplitz dovesse essere riservato all'opzione degli azionisti, senza alcuna preferenza, senza alcuna disparità di trattamento.*

d) La proposta di acquisto delle 200.000 azioni ci venne fatta soltanto nel successivo giorno 13 e si volle da noi una immediata precipitosa decisione. Noi consentimmo perchè stanchi e disgustati di tutte le pressioni, di tutte le campagne, di tutte le persecuzioni montate contro di noi. Ma noi fummo completamente estranei sia alla concezione del Consorzio, sia alla trattazione dei patti finanziari e delle modalità legali della combinazione che venne tutta ideata, preparata ed eseguita all'infuori di noi che l'abbiamo passivamente subita.

Abbiamo voluto chiarire nettamente la verità sui precedenti perchè, di fronte agli attacchi, è necessario che ogni responsabilità morale e legale sia a posto e ben precisata.

Questo premesso dobbiamo richiamare tutta l'attenzione sua e degli onorevoli nostri colleghi sulla necessità di provvedere a che ogni violazione di legge sia evitata e sopratutto sia evitata anche la possibilità di una censura morale all'azione nostra come a quella dell'Istituto e dei suoi amministratori.

Siamo tutti oggi in presenza di accuse precise che colpiscono la legittimità degli atti compiuti, delle deliberazioni prese e di quelle ancor necessarie per completare il programma concepito dalla Direzione. Queste accuse non provengono soltanto da un trascurabile Turietti, ma sono raccolte da illustri economisti e da giornali di indiscutibile autorità.

Noi abbiamo il preciso dovere di esaminarne il fondamento di tutte queste accuse e di ponderare ancora la legittimità di tutto quanto è stato fatto. Noi dobbiamo compiere questa revisione con rigido criterio e senza riguardi.

Le indico per sommi capi i punti principali sui quali noi riteniamo (anche sulla base di autorevoli pareri) illegali le deliberazioni dell'assemblea del 30 marzo e censurabili tutti gli atti che si ricollegano all'esecuzione del programma tracciato. L'aumento del capitale era *realmente necessario* anche quando si fosse tenuto conto di tutte le riserve effettivamente esistenti nel patrimonio della Banca? E quando lo si potesse ritenere necessario ed utile sarebbe conveniente e legittimo l'emettere le azioni ad un prezzo tanto inferiore al loro intrinseco valore ed al loro valore di mercato disperdendo così una imponente riserva a favore dell'Istituto?

E sopratutto è giusto riservare ben la metà delle nuove azioni, ad un simile prezzo di favore, ad esclusivo beneficio di un gruppo al quale (o si noti) partecipano direttamente o indirettamente gli amministratori ed i maggiori azionisti, i quali, mercè questo trattamento, vengono a lucrare una vistosissima differenza di prezzo a tutto danno della Banca e degli altri azionisti assenti ed estranei?

Ma la questione diviene ancora più grave ove si rifletta a tutto l'insieme della combinazione. Infatti accanto alle deliberazioni pubbliche dell'Assemblea sta il Consorzio costituito appositamente per compiere l'acquisto delle nostre azioni, il quale Consorzio è composto e diretto da nostri Amministratori. Vi è poi l'accordo finanziario, stretto con altro consorzio parallelo, mediante il quale accordo, in sostanza, il finanziamento dell'operazione (ossia il finanziamento della maggioranza delle azioni dell'Istituto) grava, se non direttamente, certo indirettamente sulla Banca. In ultima analisi, questa, attraverso una serie di operazioni concatenate, finisce coll'impegnare una parte del suo patrimonio per il dominio delle proprie azioni, il quale dominio in pratica, finirà coll'essere esercitato dagli stessi dirigenti la Banca con evidente confusione e conflitto di poteri.

La gravità della questione sarà certamente apprezzata, da Lei e dai nostri egregi colleghi, in tutta la sua portata ed in tutte le sue possibili conseguenze e ripercussioni.

Dal canto nostro intendiamo sia riparata, finchè ne è tempo, questa grave situazione legale e morale; vogliamo sia eliminata ogni possibilità di discussione sulla nostra condotta. Ed Ella ed i nostri colleghi saranno certamente con noi solidali in questo proposito.

D'altra parte, per facilitare l'attuazione pratica di questo proposito, noi siamo pronti a trattare la rescissione della vendita delle azioni ed il ritorno, ad un regime contrattuale di piena equità.

E perchè non sorgano equivoci circa questa nostra dichiarazione, fin d'ora la assicuriamo, nel modo più formale, che sarà esclusa dalle trattative ogni idea di lucro e di vantaggio qualsiasi per noi, come ogni idea di oneri per l'Istituti, il prestigio e la forza del quale noi tutti dobbiamo difendere.

Voglia gradire, egregio Presidente, l'espressione della nostra considerazione ed i nostri migliori saluti.

F.° PIO PERRONE.
F.° MARIO PERRONE.

✦ ✦ ✦

Ecco poi la lettera che l'on. Silvio Crespi ha diretta al Giornale d'Italia:

On. signor Direttore,

Nella lettera 15 maggio, firmata da tutti i consiglieri della Banca Commerciale Italiana, ad eccezione, naturalmente, dei tre rappresentanti del Gruppo Perrone, è detto che quella smentita ai fratelli Perrone deve ritenersi definitiva e tale da valere contro ogni tentativo di ripresa di calunnie e mendaci ormai sfatati.

Come era però prevedibile, i fratelli Perrone insistono con una lettera a me diretta — e che rendono di pubblica ragione — dopo averla comunicata in copia a tutti i consiglieri, e con una lettera diretta a Lei, in cui riaffermano tutte quelle offese alla verità che, in molti modi, i fratelli Perrone hanno rimesso in circolazione.

Alla lettera a me indirizzata, ho risposto direttamente ai fratelli Perrone dichiarando di poter sorvolare sulle preoccupazioni che sembrano averli spinti a dirigermi quella lettera, e di aver trasmesso per ragioni di competenza, al Consorzio mobiliare finanziario, la loro proposta di ricomprare le azioni al prezzo al quale le hanno vendute, e del quale dovrà pure far parte il premio complementare di quaranta milioni che i fratelli Perrone hanno preteso.

Ho avvertito contemporaneamente i fratelli Perrone che, anche per richiesta di parecchi colleghi, ho convocato il Consiglio di amministrazione della Banca per il 28 corrente onde esaminare la situazione morale nella quale i consiglieri firmatari della lettera inviata ai giornali il 16 maggio, ed i fratelli Perrone, rispettivamente si trovano.

Nella seduta del Consiglio di amministrazione, si farà la storia documentata dei rapporti intervenuti fra la Banca ed i fratelli Perrone, ed il pubblico avrà riconferma della incredibile audacia di cui questi danno prova.

Intanto, di fronte alla loro affermazione che nel preambolo della convenzione del giugno 1918 (patto sindacale) sia detto essere il Sindacato formato per nazionalizzare la Banca Commerciale Italiana, contrappongo il testo integrale e letterale di detto preambolo che smentisce la bugiarda affermazione:

« I sottoscritti, ritenuta la necessità di « mantenere alla Banca Commerciale Ita« liana il suo attuale indirizzo direttivo co« me quello che meglio risponde agli in« teressi di tutti gli azionisti, e insieme a« gli interessi generali di un ordinato svi« luppo delle industrie nazionali; ritenuta « altresì la opportunità che la nazionaliz« zazione del capitale della Banca, già lar« gamente raggiunta, venga completata « mediante l'acquisto, ove se ne presenti « la possibilità e la convenienza, del resi« duo delle azioni che si trovano ancora « all'estero... »

Con distinta stima mi dichiaro
Suo dev.mo
F.to *Silvio Crespi*, Presidente della Banca Commerciale Italiana.

Roma, 21 maggio 1920.

Per i combattenti

L'Opera Nazionale per i Combattenti, nel fine di accrescere la capacità di lavoro di operai tessitori ex-combattenti, specialmente nei minori centri, ove esista una tradizione ed una possibilità di sviluppo tecnico artistico ed economico dell'industrie tessili, ha istituito n. 10 assegni di lire 2,400 ciascuno per consentire la frequenza di speciali Corsi di perfezionamento presso il R. Istituto Nazionale per le industrie tessili in Napoli.

I Corsi avranno inizio il 1.o luglio p. v. e la durata di sei mesi, e comprenderanno insegnamenti tecnologici e culturali e lavoro manuale, tenute presenti le specialità di lavoro e le attitudini di ciascun allievo.

Una parte dell'assegno verrà corrisposta all'aggiudicatario per spese di trasferimento dal luogo di residenza a Napoli e viceversa.

✦ ✦ ✦

La Commissione giudicatrice dei 40 assegni istituiti dall'Opera Nazionale per i combattenti a favore di operai fonditori, fucinatori, tornitori, ebanisti, ecc., ex-combattenti dell'Italia Meridionale e Insulare, per la frequenza degli appositi Corsi destinati presso l'Istituto Casanova in Napoli, si è riunita in questi giorni per l'esame delle numerose domande pervenute.

La Commissione ha tenuto conto, oltre che dei titoli militari e professionali dei concorrenti delle peculiari condizioni della economia dei loro centri di residenza, ed ha aggiudicato i 40 assegni ai seguenti ex-combattenti:

Accardi, Piazza Armerina — Alessi, Terranova di Sicilia — Borrelli, S. Sosti — Branca, Solarussa — Carollo, Cinisi — Caruso, Guglionesi — Crobeddu, Gonnesa — Daniello, Aversa — Dattola, Melito Portosalvo — De Carlo, Manduria — De Santis, S. Sosti — Frisoli, Orsara di Puglia — Furiati, Vibonati — Grego, Manduria — Guastella, S. Stefano Quisquina — Lanziello, Capua — La Perna, Comiso — La Torre, Matera — Leale, Oppido Mamertina — Longo, Savuto di Cleto — Lucia, Catanzaro — Marzo, Mazzara del Vallo — Mendola, Chiusa Sclafani — Minghella, Caserta — Nocera, Reggio Calabria — Patera, Melito Portosalvo — Piras, Pimentel — Polverino, Caserta — Pomes, Ostuni — Privitera, Pozzallo — Puccio, Terranova di Sicilia — Rocca, Scicli — Salvagno, Lacedonia — Spalletta, Napoli — Venditti, Gambatesa — Zizzi, Cisternino.

Un nuovo prestito di quattro miliardi

Ieri sera la *Gazzetta Ufficiale* ha pubblicato il Decreto Reale, che da ieri stesso ha avuto vigore, col quale, per far fronte alle spese per il risarcimento dei danni di guerra e per il risorgimento delle provincie invase dal nemico e delle nuove provincie da annettersi al Regno; per provvedere al rimborso dei biglietti somministrati dagli Istituti di emissione ed a reintegro delle somme prelevate sulle disponibilità di tesoreria agli scopi sopra indicati, si autorizza la emissione di uno speciale prestito, in uno o più tempi, del valore nominale complessivo di quattro miliardi.

Saranno estese ai titoli del nuovo prestito, in quanto siano conciliabili col carattere loro, le disposizioni e le prerogative concesse per il debito pubblico consolidato.

Le forme del prestito, l'ammontare degli interessi, i quali saranno esenti da ogni imposta presente e futura, le tabelle dei premi, i piani di ammortamento, le esenzioni fiscali degli atti riguardanti la emissione e il collocamento del prestito e dei relativi titoli, verranno stabiliti con successivi Decreti Reali.

L'Istituto naz. di Credito Edilizio

L'idea geniale propugnata dall'on. Luzzatti, diretta alla smobilitazione del valore delle costruzioni edilizie per farlo concorrere alla risoluzione della crisi gravissima delle abitazioni che incombe specialmente sulle classi medie e popolari, ha trovato finalmente attuazione pratica, mediante il recente decreto legge che ha costituito l'Istituto Nazionale di Credito edilizio.

Tale Istituto, sorto con un capitale iniziale di 300 milioni, da considerarsi come fondo di garanzia, è autorizzato ad emettere mano mano che le costruzioni si effettueranno, cartelle di credito edilizio sino a concorrenza del decuplo del fondo stesso, e cioè sino a tre miliardi.

Allo studio del grave problema, che vivamente interessa l'economia nazionale, e alla preparazione del relativo progetto di legge ha atteso una speciale Commissione di eminenti personalità presieduta dall'onor. Luzzatti, tra le quali gli on. Raineri, Bonomi, Raini, il sen. Vanni, i comm. Mortara, ing. Luiggi, Perogallo Dell'Oliò, efficacemente coadiuvata dai segretari avv. D'Amelio Michele, Lauso Salvatore e Toscano Rosario.

La difficile situazione in Carnia

Bandiere rosse inalberate sui municipi

UDINE, 22 — La situazione in Carnia a causa della disoccupazione per la serrata delle cooperative di lavoro, situazione in cui si è voluto vedere il movente dell'attentato dell'altro giorno sulla linea pontebbana, si è seriamente complicata. Giorni sono il Consiglio provinciale delle Cooperative di Udine aveva deliberata la serrata sospendendo tutti i lavori pubblici assunti, in segno di protesta, contro il Governo che ritardava il pagamento dei lavori già eseguiti e non finanziava adeguatamente quelli da eseguirsi ed attualmente in corso. A sua volta la Federazione delle Cooperative carniche, seguendo l'esempio della consorella, e per fare qualche cosa di più, deliberava oltre la serrata la presa di possesso dei Comuni e aggiungeva ai motivi di contrasto il ritardo nel risarcimento dei danni di guerra. L'altro ieri in tutti i Comuni della Carnia, del Fella e della Val Fella, e cioè nei mandamenti di Tolmezzo, Ampezzo e Moggio, tutti gli operai si recarono, presenti molte donne, alle rispettive sezioni della Camera del Lavoro, formarono cortei con le bandiere rosse in testa ed al canto dell'Inno dei lavoratori mossero alla conquista delle sedi comunali. Ciò avveniva contemporaneamente in una cinquantina di Comuni, la quale cosa dimostra che all'infuori di ogni circostanza occasionale, tutto fosse preparato per fare questa dimostrazione al momento stabilito. Gli impiegati comunali furono suggellate le porte e dovunque si imposero di consegnare le chiavi. In taluni uffici vennero allontanati dagli uffici e dovettero sedìarono Commissari del popolo già prima designati. Vennero inoltre costituite squadre di vigilanza. Le autorità lasciarono fare, non avendo forse mezzi sufficienti per opporsi con la forza. Si parla solo di qualche violenza a Resia, ma essendo stati tagliati i fili telegrafici e telefonici, non si hanno particolari. Sui luoghi ieri ed oggi sono stati mandati rinforzi di truppe e di carabinieri. Si sarebbe già proceduto a qualche arresto, e pare che le autorità politiche abbiano dato ordini tassativi perchè entro domani l'ordine sia ristabilito, e le bandiere rosse siano tolte dai Municipi su cui sono state issate. I sindaci o Commissari regi dovranno rimettersi ai loro posti.

L'improvvisato episodio sovietistico avrà così pronta fine. La linea ferroviaria pontebbana è ora sorvegliata militarmente, temendosi nuovi attentati criminosi.

Il Sindac. ferroviario e le organizzazioni rosse

In difesa della repubblica russa

MILANO, 22. — Sono noti i ripetuti fermi di navi e di treni trasportanti materiale bellico destinato ai paesi confinanti con la Russia. Anche ieri l'altro il segretario della Confederazione del lavoro, on. Bianchi, doveva accorrere a Trieste per trattare sul caso di tre piroscafi ivi trattenuti, e destinati alla Rumania. Da un po' di tempo l'*Avanti!* fa pubblicare appelli invitanti a boicottare o a sabotare e ad impedire ogni fabbricazione ed ogni trasporto di qualsiasi cosa per la Polonia e per il Giappone.

Il Sindacato ferroviario ha voluto concretare e coordinare questa azione ostile alla fabbricazione ed al trasporto di materiale specialmente bellico, che potrebbe essere adoperato contro la Russia e all'uopo ha convocato ieri a Milano una riunione dei rappresentanti le organizzazioni rosse di tutte le gradazioni. La discussione si è protratta per oltre 5 ore senza interruzione, ed in qualche momento è stata anche vivace, come era naturale, trovandosi di fronte i rappresentanti di tendenze tanto diverse. Il convegno ha infine unanimemente votato una risoluzione con la quale si plaude all'opera dei ferrovieri, dei lavoratori del mare, ecc. ecc., che hanno arrestato i trasporti di materiale bellico diretti contro la Russia. La risoluzione giudica poi necessario intensificare l'azione in difesa della repubblica russa:

1. Con la propaganda, specie fra le masse interessate, e con altri mezzi che saranno sollecitamente determinati rispettivamente dagli organismi competenti per giungere al risultato di controllare prima e sopprimere poi la produzione del materiale bellico e contribuire alla rapida trasformazione degli stabilimenti;

2. Impegnando tutti i lavoratori dei trasporti e le categorie affini in accordo con gli organismi proletari politici ed economici, ad impedire nel modo più assoluto che detto materiale abbia la possibilità di partire e di giungere contro la Russia.

Disordini nel Padovano

PADOVA, 22. — Nell'alto Padovano i bianchi stanno per mettere in azione gli stessi mezzi dei rossi. Episodi di violenza sono avvenuti a San Giorgio Bosco ove l'altra sera duecento leghisti invasero le fattorie dei conduttori di fondi Pettenuscio, Tonello e Zanon; quella di quest'ultimo fu anche saccheggiata.

I carabinieri accorsi sul posto furono aggrediti e malmenati. Il brigadiere ordinò allora ai militi di far fuoco e questi spararono alcuni colpi, per cui quattro leghisti rimasero gravemente feriti. L'ordine è stato ristabilito. Sono stati operati arresti di capi lega responsabili dei fatti.

Le denunzie di patrimonio

L'Intendenza delle Finanze di Roma comunica:

« Si avvertono i contribuenti che, per evitare le gravi penali comminate dalla legge, debbono presentare le dichiarazioni per l'imposta straordinaria sul patrimonio entro il termine improrogabile del 31 maggio corrente mese. Rammentasi che le apposite schede stampate sono vendibili presso le rivendite di generi di privativa. »

Il Governatore della Somalia

Il nuovo Governatore della Somalia Italiana, S. E. Riveri, è partito stamane alle ore 8,50 per raggiungere la sua residenza.

Per la elettrificazione delle ferrovie

Per provvedere all'applicazione della trazione elettrica sulle linee ferroviarie esercitate dallo Stato ed in corso di costruzione, in aumento ai fondi già assegnati all'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato, è stata autorizzata la assegnazione al bilancio speciale della Amministrazione stessa degli 100 milioni che erano stati a questo fine stanziati nel bilancio del soppresso Ministero dei trasporti.

I rappresentanti degli I. M. del Consiglio Superiore della P. I.

PALERMO, 21. — Il Comitato siciliano « Pro servizio fuori ruolo pareggiato », riconoscente al collega Sala Contarini per il successo conseguito dalla classe mediante la sua opera costante ed energica, mantiene e raccomanda la sua candidatura per l'elezione dei membri della Giunta superiore.

Lo sciopero a Verona

VERONA, 22. — Il prefetto ha pubblicato un manifesto che vieta gli assembramenti di più di 15 persone e la circolazione delle automobili, motociclette e biciclette ed ordina la chiusura di tutti gli esercizi pubblici per le ore 21.

In questa prima giornata di sciopero non si è avuto a deplorare alcun grave incidente.

La Missione socialista per la Russia

MILANO, 22. — La missione socialista sindacalista partirà per la Russia improrogabilmente il giorno 25. La missione si dirigerà anzitutto a Mosca. Il Governo italiano ha rilasciato i passaporti sino al confine russo. L'itinerario sarà il seguente: Milano, Innsbruk, Berlino, Copenaghen, Stoccarda, Helsingfors, Reval.

Accompagnano la missione alcuni esperti tecnici scelti dall'azienda consorziale milanese. Data la situazione interna il direttore dell'*Avanti*, Serrati e il segretario generale della Confederazione del lavoro D'Aragona, ritorneranno subito in Italia dopo essersi abboccati con i compagni russi: ad essi spetterà specialmente una funzione rappresentativa presso le istituzioni russe. In quanto alla raccolta degli elementi di studio, essa sarà compiuta dagli altri membri della commissione e cioè dagli onorevoli Giuseppe Bianchi, Bombacci e Dugoni.

TRIBUNA GIUDIZIARIA

Il processo Cariolato

Dopo la requisitoria del P. M. cav. Serena-Monghini, sono cominciate le arringhe dei difensori.

Primo a parlare è stato l'avv. Sperandio Grossi, il quale con efficacia ha sostenuto la completa innocenza del suo cliente Eugenio Antoniazzi, domandando una sentenza di completa assoluzione.

Per il secondo imputato — Bernardino Coochi De Sanctis — ha parlato l'avv. *Aldo Vecchini*, il quale con un rapido ed efficacissimo accenno alle risultanze processuali ha dichiarato che il suo cliente ha agito sempre negli affari con la massima correttezza e che, dopo tante sofferenze morali per l'attuale processo, non merita una formula di assoluzione equivoca come quella richiesta dal rappresentante l'accusa.

L'avv. Vecchini ha terminato la sua bella arringa invocando — anche a nome del suo collega di difesa avv. Filippo Ungaro che dopo la requisitoria del P. M. ha rinunziato alla parola, una sentenza giusta e serena.

Per l'imputato principale ha parlato per primo questa mattina l'avv. *Igino Lamponi*, il quale con un minuto e diligente esame degli atti processuali e dalle risultanze del pubblico dibattimento ha sostenuto che il Cariolato si è condotto onestamente sia nei riguardi della Regina Madre, sia in confronto del Ministero della Marina, quando fu chiamato, durante la guerra, a dirigere i servizi automobilistici.

L'oratore ha confutato anche gli argomenti di accusa addotti dal rappresentante della Parte Civile e dal P. M. contro il suo cliente e si è augurato che il tribunale vorrà rendere giustizia assolvendo il Cariolato.

Il processo della Biengini

Il sostituto procuratore generale comm. Gismondi — uno dei migliori magistrati della nostra Corte di appello — sta studiando il processo contro la Biengini e fra qualche giorno avrà pronta la requisitoria.

Fino ad ora, dopo la nota denunzia presentata in udienza dalla parte lesa contro il Gravina, non si è cercato che di accertare alcune circostanze importanti apparse al pubblico dibattimento con dei confronti fra testimoni ed imputata, ma non si è creduto di chiamare il Gravina dinanzi il magistrato neppure con mandato di comparizione.

Si dice che la Biengini abbia difeso vivacemente — come che del resto ebbe a fare pure alla pubblica udienza — il suo amante.

Appena chiusa la nuova istruttoria sarà fissata l'udienza per il dibattimento.

Il processo Cavallini e C.

A Palazzo di Giustizia circola la voce che il comm. Fano abbia terminato la requisitoria, che ai primi della prossima settimana sarà notificata agli imputati. Per quanto ci consta la sezione di accusa ai primi del prossimo mese sarà in condizione di pronunciare la sentenza.

Bollettino meteorico

22 Maggio 1920

CITTA'	Mattino ore 8 – Barom.	Cielo	Mare	Nelle 24 ore prec. Temperatura – mass.	min.
Roma	762.5	sereno		19.0	16.0
Torino	64.0	sereno		26.0	15.0
Milano	64.4	sereno		34.0	17.0
Genova	62.8	sereno	calmo	26.0	19.0
Venezia					
Firenze	62.4	sereno		33.0	16.0
Ancona	63.0	¼ cop.	calmo	27.0	18.0
Brindisi	60.2	½ cop.	mosso	27.0	18.0
Civitav.	61.5	sereno	calmo	29.0	17.0
Napoli	61.9	sereno	calmo	31.0	22.0
Cagliari	63.4	sereno	leg. m.	27.0	16.0
Palermo	62.0	sereno	calmo	31.0	16.0

Riunione a Trieste della Delegazione Adriatica

TRIESTE, 21. — Il deputato per Caltanissetta on. Ernesto Vassallo è intervenuto ad una riunione dei rappresentanti di tutti i partiti componenti la Delegazione Adriatica recatasi a San Remo, ed ha riferito sull'orientamento del Partito Popolare Italiano nella questione Adriatica.

Successivamente ha avuto luogo una riunione alla Borsa di personalità del mondo economico, commerciale e industriale, ove l'on. Vassallo ha esposto le condizioni della regione.

Sono arrivati il comandante Rizzo, l'audace decorato di medaglia d'oro, e l'on. Giulietti, segretario della Federazione dei Lavoratori del Mare, per tentar di comporre le vertenze fra armatori e gente del mare. Vi è già stato un lungo colloquio con i rappresentanti delle due parti. Pare che prevalgano in tutti disposizioni concilianti.

Mitelli.

Banca Commerciale Triestina

Con larghissima partecipazione di azionisti ebbe luogo lunedì l'annunziato Congresso Generale ordinario e straordinario di questo importante Istituto Bancario sotto la Presidenza del Presidente comm. Giovanni Scaramangà de Altomonte, il quale, dopo le solite formalità, invitò il direttore Poterlini a leggere la relazione del Consiglio d'amministrazione.

La relazione riferisce dapprima sull'andamento e sui risultati dell'anno 1919, anno che vide compiersi il duodecimo lustro di esistenza del vecchio Istituto triestino. Si diffonde poi nei particolari del grande sviluppo preso dalla Banca notando come la natura dei suoi impieghi consentano di computare nel bilancio 1919 il vecchio capitale azionario alla pari in Lire italiane. Proposto un saldo dividendo per l'anno 1918 di lire 11 per le azioni da F.i 500 e di lire 4.40 per quelle di Corone 400 il Consiglio d'Amministrazione propone pure lo scambio delle vecchie Azioni in Fiorini e Corone in nuove Azioni del tipo unitario di Lire 500 e l'aumento del capitale sociale sino a 100 milioni di lire.

Il Consiglio rileva l'ottimo funzionamento di tutte le Filiali e l'istituzione di una Sede a Roma, dove l'Istituto assunse il noto e stimato Banco Cavalsassi & Cremonesi, e la concessione ai funzionari di ampi provvedimenti di carattere morale ed economico.

La relazione, il bilancio come pure tutte le proposte suaccennate, la riforma dello Statuto, nonchè la ripartizione degli utili, vennero approvati.

Da ultimo si procede alla nomina di cinque Consiglieri d'Amministrazione nelle persone dei signori: Oscar Cosulich, Candido Gerolimich, Enrico Paolo Salom, gr. uff. Filippo Cremonesi e comm. Edoardo Morpurgo; di tre Revisori, i signori: Gino Jacchia, Marco U. Martinolich e barone Pietro de Morpurgo; e di tre Revisori-Sostituti signori: Egone Buchreiner, cav. avv. dott. Cesare Piccoli e Vito Bastelli, dopo di che, esaurito l'ordine del giorno, con acconcie parole il Presidente, comm. Scaramangà, dichiara chiuso l'importante Congresso.

Si decide inoltre di dare un acconto dividendo sulla gestione 1919 nella misura di Lire 30, per ogni azione di Lire 500, con godimento dal 1. gennaio e di Lire 15, per ogni azione da Lire 500, con godimento dal 1. luglio 1919.

Movimento di navi

I piroscafi *Juno* della N. G. I. ha lasciato Messina diretto in Levante; *Taormina* è partito per New York; *Liconia* è partito per Lipari.

Borsa di Roma

22 Maggio 1920

Rendita al 3.50 %	Cont.	79 40
»	Fine	79 50
Consol. 5 % 1918	Cont.	84 95
»	Fine	84 87

AZIONI

Banca d'Italia	4460 —
Istituto Fondiario	848 —
Banca Commerciale Italiana	1309 —
Credito Italiano	798 —
Banca Italiana di Sconto	600 —
Banco di Roma	415 —
Banca Commerciale Triestina	649 —
Meridionali	564 —
Mediterranee	230 —
Rubattino	560 —
S. N. I. A.	444 ½
Tramways Roma	402 —
Acqua Marcia	1950 —
Gas Roma	617 —
Condotte d'Acqua	270 —
Acciaierie Terni	1070 —
« Ilva » Acciaierie d'Italia	270 —
Ansaldo	479 —
Metallurgica	437 —
Miniere Elba	298 —
Miniere Antimonio	60 —
Miniere Montecatini	229 —
Immobiliari	470 —
Beni Stabili	329 —
Imprese Fondiarie	424 —
Fondi Rustici	285 —
Risanamento	427 —
Carburo	1430 —
Azoto	317 —
Elettrochimica	430 ½
Concimi Romani	246 —
Forni Elettrici	91 —
Zuccheri Romani	78 —
Eridania	468 —
Molini Pantanella	142 —
Marconi	262 —
F. I. A. T.	465 —
Cotonerie Meridionali	402 ½
Cosulich	773 —
Kerka	— —

Cambi

Prezzi fatti	Chiusura – Denaro	Lettera
Parigi 149	— —	— —
Londra 74,75 a 71	— —	— —
Svizzera 342	— —	— —
New York chèque 19,70 telegr.	— —	— —
Belgio	— —	— —
Olanda	— —	— —
Berlino	— —	— —

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

Il Cav. EMILIO PERSICO

PRIMO CAPITANO DI CAVALLERIA

dopo inaudite sofferenze procurategli da morbo inesorabile contratto sul campo dell'onore, è mancato ai vivi la sera del 20 maggio 1920.

La moglie EVELINA BIANCHI, il padre Avv. ANGELO, Primo Presidente della Corte di Appello di Roma, la suocera MARIA MODER Ved. BIANCHI, i fratelli Cav. Avv. AMEDEO e Cav. Avv. ALBERTO, le loro famiglie e i congiunti tutti ne danno il doloroso annunzio.

Non si mandano partecipazioni personali e si dispensa dalle visite.

Roma, Via Cicerone 28.